

RESOCONTO CONSILIARE

SEDUTA N. 78

MARTEDÌ 15 LUGLIO 2025

Presidenza del Presidente Giampietro **COMANDINI**Indi del Vice Presidente Giuseppe **FRAU**Indi del Presidente Giampietro **COMANDINI**INDICE

PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	11
COZZOLINO LORENZO, <i>Segretario f.f.</i>	3	ORRÙ MARIA LAURA (AVS).....	11
PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	12
Congedi	3	MULA FRANCESCO PAOLO (Fdl).....	12
PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	13
Comunicazioni del Presidente	3	AGUS FRANCESCO (Progressisti).....	13
PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	14
Annunzi	3	DI NOLFO VALDO (Uniti per Todde).....	14
PRESIDENTE.....	3	PRESIDENTE.....	15
COZZOLINO LORENZO, <i>Segretario f.f.</i>	4	Sull'ordine dei lavori	15
Sull'ordine del giorno	5	PIANO GIANLUIGI (PD).....	15
PRESIDENTE.....	5	PRESIDENTE.....	15
Discussione della mozione Pizzuto - Ciusa - Orrù - Porcu - Cocco - Casula - Canu - Di Nolfo - Frau - Dessena - Piu - Loi - Cau - Cozzolino - Cuccureddu - Li Gioi - Mandas - Matta - Serra - Solinas Alessandro - Manca per la richiesta di una posizione netta contro il riarmo e l'economia di guerra (45)	5	Discussione e approvazione della mozione Pizzuto - Ciusa - Orrù - Porcu - Cocco - Casula - Canu - Di Nolfo - Frau - Dessena - Piu - Loi - Cau - Cozzolino - Cuccureddu - Li Gioi - Mandas - Matta - Serra - Solinas Alessandro - Manca per la richiesta di una posizione netta contro il riarmo e l'economia di guerra (45) ..	15
PIZZUTO LUCA (Sinistra Futura).....	5	PRESIDENTE.....	15
PRESIDENTE.....	6	MANDAS GIANLUCA (M5S).....	15
PRESIDENTE.....	6	PRESIDENTE.....	16
CIUSA MICHELE (M5S).....	6	PIZZUTO LUCA (Sinistra Futura).....	16
PRESIDENTE.....	8	PRESIDENTE.....	17
SOLINAS ANTONIO (PD).....	8	TRUZZU PAOLO (Fdl).....	17
PRESIDENTE.....	9	PRESIDENTE.....	18
MELONI CORRADO (Fdl).....	9	PIGA FAUSTO (Fdl).....	18
PRESIDENTE.....	9	PRESIDENTE.....	18
TRUZZU PAOLO (Fdl).....	9	DERIU ROBERTO (PD).....	18

XVII Legislatura

SEDUTA N. 78

15 LUGLIO 2025

PRESIDENTE.....	19	PRESIDENTE.....	20
SOLINAS ANTONIO (PD).....	19	PIZZUTO LUCA (Sinistra Futura).	20
PRESIDENTE.....	19	PRESIDENTE.....	21
Discussione congiunta e votazione della mozione Pizzuto - Casula - Canu - Orrù - Dessena - Loi - Ciusa - Mandas - Serra - Matta - Li Gioi - Solinas Antonio - Porcu - Cau - Cozzolino - Deriu - Piano - Fundoni - Corrias - Pilurzu - Piscedda - Solinas Alessandro - Soru - Spano - Agus - Pintus - Cocco - Di Nolfo - Frau sulla sospensione dei rapporti istituzionali e di cooperazione tra la Regione e lo Stato di Israele in conseguenza delle violazioni dei diritti umani nella Striscia di Gaza (51) e della mozione Truzzu - Sorgia - Aroni - Cera - Floris - Masala - Meloni Corrado - Mula - Piga - Rubiu - Schirru - Tunis - Usai sulla necessità urgente di avviare tutte le azioni politiche, sociali e diplomatiche affinché si arrivi quanto prima a una soluzione negoziata tra Israele e i rappresentanti palestinesi per la cessazione dei combattimenti, la pace e la ricostruzione di Gaza (54).....	19	TRUZZU PAOLO (Fdl).....	21
		PRESIDENTE.....	23
		CANU GIUSEPPINO (Sinistra Futura).	23
		PRESIDENTE.....	24
		MELONI CORRADO (Fdl).	24
		PRESIDENTE.....	25
		SORGIA ALESSANDRO (Misto).....	25
		PRESIDENTE.....	27
		DI NOLFO VALDO (Uniti per Todde).	27
		PRESIDENTE.....	27
		DERIU ROBERTO (PD).....	27
		PRESIDENTE.....	28
		VOTAZIONI.....	29
		Votazione n. 1 : Votazione della controprova sulla mozione n. 54.....	29

I documenti esaminati nel corso della seduta sono reperibili sul sito internet del Consiglio regionale.

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI**

La seduta è aperta alle ore 10:45.

PRESIDENTE.

Prego un Segretario d'Aula di avvicinarsi alla Presidenza. Onorevole Cozzolino, prego. Dichiaro aperta la seduta. Si dia lettura del processo verbale. Prego.

COZZOLINO LORENZO, *Segretario f.f.*

Processo verbale numero 67. Seduta di martedì 29 aprile 2025. Presidenza del Presidente Giampietro Comandini. La seduta è tolta alle ore 13:07.

PRESIDENTE.

Grazie. Se non vi sono osservazioni il processo verbale si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE.

Comunico che i consiglieri regionali, Loi Diego, Manca Desiré Alma, Masala Maria Francesca, Satta Gianfranco, Soru Camilla Gerolama hanno chiesto congedo per la seduta antimeridiana del 15 luglio 2025. Poiché non vi sono opposizioni, i congedi si intendono accordati.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE.

Comunico che sul BURAS n. 36 del 26 giugno 2025 è stata pubblicata la sentenza n. 84 del 20 giugno 2025 della Corte Costituzionale con la quale è stata dichiarata non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 1, della legge regionale 20 agosto 2024, n. 12 (Modifiche alla legge regionale n. 5 del 2023 in materia di assistenza primaria), nel giudizio promosso dal Presidente del Consiglio dei ministri con ricorso notificato il 18 ottobre 2024 e depositato in cancelleria il 24 ottobre 2024, iscritto al n. 39 del registro ricorsi 2024 e

pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 46, prima serie speciale, dell'anno 2024.

Do lettura del comunicato relativo alle risultanze della Giunta delle elezioni sull'ordinanza del Collegio regionale di garanzia elettorale n. 18 del 20 dicembre 2024.

Comunico che, con nota n. 3965 dell'8 aprile 2025, il Presidente della Giunta delle elezioni ha trasmesso a questa Presidenza, ai sensi dell'articolo 17, comma 4, del Regolamento interno del Consiglio regionale, le risultanze istruttorie cui è pervenuta la stessa Giunta in merito all'ordinanza del Collegio regionale di Garanzia elettorale n. 18 del 20 dicembre 2024 concernente la Presidente della Regione On. Alessandra Todde.

Do pertanto lettura delle conclusioni cui è pervenuta la Giunta delle elezioni : *“in considerazione della giurisprudenza della Corte Costituzionale e del Giudice amministrativo, nonché in virtù del principio fondamentale contenuto nell'articolo 2, comma 1, lettera d) della legge n. 165 del 2004, secondo il quale l'esercizio delle funzioni dei componenti del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta eletto a suffragio universale e diretto è comunque garantito fino alla pronuncia definitiva sui ricorsi, la Giunta delle elezioni ha deliberato, all'unanimità, di proporre al Consiglio di attendere l'esito definitivo del ricorso pendente in sede giurisdizionale ovvero l'esaurimento di ogni rimedio impugnatorio concesso dalla legge all'interessato”*.

Annunzi.

PRESIDENTE.

Si comunica che sono pervenute le seguenti risposte scritte.

L'11 luglio 2025 sono pervenute le risposte scritte alle interrogazioni:

- N. 144/A INTERROGAZIONE URPI - PERU
- TUNIS con richiesta di risposta scritta in merito alla necessità di garantire la disponibilità del gas metano nel sud Sardegna in tempi brevi e al mancato rilascio dell'intesa per il terminal del gas naturale liquefatto (GNL) nel porto canale di Cagliari.
- N. 175/A INTERROGAZIONE SORGIA, con richiesta di risposta scritta, sulle iniziative

urgenti per fronteggiare la crisi occupazionale e industriale del polo di Portovesme, a seguito dell'annuncio della cassa integrazione per i lavoratori della società Sider Alloys a partire dal 24 marzo 2025.

- N. 200/A INTERROGAZIONE SORGIA, con richiesta di risposta scritta, in merito al progetto "Re-Tyre CO2" promosso da Saras spa per la realizzazione di un impianto di pirolisi per il trattamento di pneumatici fuori uso (PFU) nella zona industriale di Macchiareddu, nel territorio comunale di Assemini.

- N. 203/A INTERROGAZIONE MELONI Corrado - TRUZZU - PIGA - CERA - FLORIS - MASALA - MULA - RUBIU - USAI, con richiesta di risposta scritta, in merito alla mancata nomina dei dirigenti dei servizi vacanti presso la Direzione generale della sanità e sullo stato delle procedure di selezione delle quindici unità aggiuntive presso la medesima Direzione previste dalla legge regionale n. 8 del 2025.

- N. 217/A INTERROGAZIONE MAIELI, con richiesta di risposta scritta, in merito alla comparsa del *virus* di dermatite nodulare contagiosa o *Lumpy Skin Disease* (LSD) in Sardegna.

- N. 222/A INTERROGAZIONE DERIU - CORRIAS - FUNDONI - PIANO - PILURZU - PISCEDDA - SOLINAS Antonio - SORU - SPANO, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di conoscere lo stato attuale dei lavori dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere.

Comunico che sono pervenute le seguenti proposte di legge:

- N. 115 ARONI - SORGIA - SCHIRRU Legge di riordino e valorizzazione dell'università diffusa in Sardegna. (Pervenuta il 3 luglio 2025 e assegnata alla 3ª Commissione)

- N. 116 DERIU - CIUSA - ORRÙ - COCCO - AGUS - PIZZUTO - PORCU - TRUZZU - COCCIU - TICCA - PERU - SORGIA - ARONI - CANU - CASULA - CAU - CERA - CHESSA - CORRIAS - COZZOLINO - DESSENA - DI NOLFO - FASOLINO - FLORIS - FRAU - FUNDONI - LI GIOI - LOI - MAIELI - MANDAS - MARRAS - MASALA - MATTA - MELONI Corrado - MULA - PIANO - PIGA - PILURZU - PINTUS - PISCEDDA - PIRAS - RUBIU - SALARIS - SATTA - SCHIRRU - SERRA - SOLINAS Alessandro - SOLINAS Antonio -

SORU - SPANO - TALANAS - TUNIS - URPI - USAI Disposizioni per l'esonero dalla prestazione di garanzie finanziarie. (Pervenuta l'8 luglio 2025 e assegnata alla 3ª Commissione)

Comunico che è pervenuta la seguente proposta di legge statutaria:

- N. 3/STAT DERIU - CORRIAS - FUNDONI - PIANO - PILURZU - PISCEDDA - SOLINAS Antonio - SORU - SPANO Modifiche alla legge statutaria 12 novembre 2013, n. 1 (Legge statutaria elettorale ai sensi dell'articolo 15 dello Statuto speciale per la Sardegna), mirante al rafforzamento del principio della parità di genere. (Pervenuta il 9 luglio 2025 e assegnata alla 1ª Commissione)

Prego il Segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute.

COZZOLINO LORENZO, *Segretario f.f.*

- N. 234/A INTERROGAZIONE CASULA - PIZZUTO - CANU, con richiesta di risposta scritta, in merito allo stato di attuazione dell'intervento di realizzazione della Casa della Salute di Senorbì e alle misure necessarie per garantirne la celere esecuzione.

- N. 235/C-5 INTERROGAZIONE PIZZUTO - CANU - CASULA sullo stato di attuazione della legge regionale n. 20 del 2024 in materia di Piano Energetico Regionale e Agenzia per l'Energia.

- N. 236/A INTERROGAZIONE CASULA - PIZZUTO - CANU - CAU, con richiesta di risposta scritta, sulle problematiche legate al rilascio del saldo finale Misura 19 LEADER - Sottomisura 19.2 PSR Sardegna 2014-2022. Proroga dei termini e criticità della piattaforma SIAN.

- N. 237/A INTERROGAZIONE MELONI Corrado - TRUZZU - CERA - FLORIS - MASALA - MULA - PIGA - RUBIU - USAI con richiesta di risposta scritta, sul potenziale rischio di crisi sanitaria in Sardegna concernente l'irreperibilità del farmaco salvavita Exjade (deferasirox) per pazienti affetti da talassemia major.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE.

Grazie, se il Consiglio è d'accordo e non vi sono opposizioni, proporrei di discutere subito la mozione 45 Pizzuto e più. Prego, onorevole Pizzuto.

Discussione della mozione Pizzuto - Ciusa - Orrù - Porcu - Cocco - Casula - Canu - Di Nolfo - Frau - Dessena - Piu - Loi - Cau - Cozzolino - Cuccureddu - Li Gioi - Mandas - Matta - Serra - Solinas Alessandro - Manca per la richiesta di una posizione netta contro il riarmo e l'economia di guerra (45).

PIZZUTO LUCA (Sinistra Futura).

Grazie, Presidente. *“L'intelligenza è disertare il male”*, dice Jean Giono, nel libro *“Lettera ai contadini sulla pace e la povertà”*. Don Milani, un po' più tardi avrebbe detto in Italia *“L'obbedienza non è più una virtù”*. Le domande che seguono sono: cos'è il male e che cos'è l'obbedienza. Non c'è dubbio che molti risponderebbero che il male più grande creato dall'uomo sulla faccia della terra è la guerra, con tutta la sua ferocia e con tutta la sua disumanità; e l'obbedienza è il non disobbedire al male. Siamo di fronte a un mondo che sta scegliendo la guerra come strada di sviluppo, di gestione dei conflitti e delle controversie internazionali. Guerra che in questa fase appare come un grande affare, in cui gli ingranaggi del capitalismo vengono lubrificati con il sangue degli ultimi e dei poveri. Ed è un grande affare che negli ultimi anni ha prodotto l'aumento del 155 per cento delle importazioni in armi, che vede una spesa di 306 dollari, per abitante sulla faccia della terra e che vede un affare complessivo annuale pari a 2500 miliardi di dollari, affare da cui non sono esclusi gli italiani brava gente, o gli europei brava gente. Infatti la *Rheinmetall*, gruppo finanziario tedesco, ha visto moltiplicare, aumentare del 266 per cento le proprie azioni, il valore delle proprie azioni, passando da 481 euro a 1722, ma non siamo esonerati anche noi italiani con la Leonardo nostrana, che ha visto aumentare il valore delle azioni del 121 per cento e siamo di fronte ad una fusione di questi due gruppi che rappresenteranno un *leader* mondiale

nella produzione di armi, che si chiamerà *Leonardo Rheinmetall Military Vehicles*. È una vergogna che l'economia possa passare nelle mani di pochi mercanti di morte che pensano di potere stremare la nostra gente e mettere a ferro e fuoco il mondo. In questo non sono esonerate le banche italiane e sarde, che fiutano l'affare e che mettono i nostri soldi in mano a queste multinazionali criminali, che meriterebbero di essere portate a processo. Banche sarde, italiane, a cui noi dovremmo chiedere conto e che contribuiscono anche alla produzione di armi in Italia, dove noi invece, forse vorremmo il bando internazionale europeo per la produzione di armi e vorremmo che quelle fabbriche, garantendo qualità e quantità del lavoro producessero altro, qualcosa di diverso dalle bombe. Chi paga tutto questo? Perché sono tutti bravi a fare la guerra, a fare le speculazioni finanziarie con i soldi degli altri e non con i soldi propri. Siamo di fronte a un'idea, quella del riarmo, scellerata, vigliacca, vergognosa che deve essere combattuta in ogni angolo di questo paese, di questo continente. Un riarmo che prevederebbe per l'Italia e per i paesi europei una spesa del Pil, pari al 5 per cento, il 3,5 di sicurezza pura e l'1,5 di sicurezza nazionale e infrastrutture. Qualcuno pensa di metterci dentro anche il ponte sullo stretto che ovviamente è un'infrastruttura indispensabile per questo Paese, mentre nel mondo la Cina spende l'1,7 per cento del proprio Pil, gli Stati Uniti il 3,4 e il mondo mediamente il 2,3 per cento. Una vergogna che strema i Paesi europei, che porterà nella migliore delle ipotesi a tagli di spesa sociale, scolastica e sanitaria oltre quella che già stiamo vivendo. Quanto vale questa roba sulla pelle della gente europea e italiana? Le *Grand Continent* ha fatto uno studio, partendo dallo studio dei bilanci nazionali del 2024, che ci dice che la spesa complessiva ammonterà a 510 miliardi, così divisi per alcuni paesi europei: 60 miliardi per la Spagna, 78 per l'Italia che vedrà questa spesa, alla fine del 2027; adesso si inizia con qualche miliardetto in più, perché magari è un po' impopolare fare dei tagli in questo momento; facciamo in modo che arrivino il più tardi possibile, sempre sulla pelle degli altri. Francia 86 miliardi, Germania 125, Olanda 37, Svezia 15, Belgio 23. Chi paga? Noi paghiamo la guerra. I nostri figli e le nostre

figlie. Noi rischiamo di essere portati sul baratro di bilanci stremati che ci costringeranno a fare tagli violentissimi, anche dentro quest'Aula, a dovere scegliere se mandare i bambini a scuola o curare le persone. Vogliamo accettare questa logica perversa? O il Parlamento dei Sardi vuole avere il coraggio di dire "no!" ad un'azione che vedrà stremare la vita della nostra gente ed anche la nostra stessa vita? Allora se l'intelligenza è disertare il male, noi dobbiamo avere il coraggio di alzare la voce e di dire "no alla guerra, no ai mercanti di morte, no a bilanci e spesa pubblica destinati agli armamenti". Non è accettabile la logica culturale che questo prevede, l'idea che i conflitti del mondo possano essere risolti attraverso la violenza e la produzione di armi, bisogna ripristinare il diritto internazionale in questo Paese e non è possibile che l'Unione europea si chini a quello che sta succedendo nel mondo. I razzi su Tel Aviv hanno segnato lo sgretolamento del diritto internazionale e l'Europa non ha avuto il coraggio di intervenire e di dire la propria opinione, di contrapporsi a questo schema come potenza di pace. Allora il Parlamento dei Sardi dica da che parte sta e qual è la propria visione di futuro. Noi pensiamo che non faremo stremare i bilanci e quindi la vita della povera gente, noi non consentiremo di distruggere la bellezza che nel mondo c'è con l'aberrazione della guerra, noi disobbediamo alla cultura della guerra e alla cultura della violenza che ci vogliono imporre in questi giorni e in questi mesi. Noi non manderemo i nostri figli e le nostre figlie a morire e non accettiamo l'idea che vengono mandati anche i figli degli altri a morire in guerra. Sappiamo, i mercanti di morte, i loro accoliti, in giro per l'Europa, per il mondo e per l'Italia, che si riempiono le tasche con soldi pieni di sangue, che noi disprezziamo la loro azione e ci opporremo con tutte le nostre forze a ciò che loro vogliono fare del mondo. E sappiamo che la nostra ribellione continuerà e non staremo zitti di fronte allo sfascio che vogliono produrre, che vogliono agire nelle nostre vite. Noi speriamo che oggi il Parlamento dei Sardi abbia il coraggio, come prima Regione d'Italia, a dire "no". Di dire "no al Piano di riarmo europeo", di dire "no, alla partecipazione dell'Italia al riarmo europeo", che abbia il coraggio di mettersi sulla scia di quello che Sanchez ha fatto in Spagna,

difendendo l'interesse pubblico della vita delle persone che stanno in Spagna; speriamo che accada lo stesso in Italia e vogliamo che la Sardegna abbia il coraggio di essere costruttore di pace e non di guerra. E questa è un'azione che si inserisce in altre che noi abbiamo costruito come riconoscimento dello stato di Palestina, come la conferenza di pace che sarà fatta nei prossimi mesi. La Sardegna isola di pace nel Mediterraneo che rifiuta la logica della guerra e della violenza e che si pone come forza di costruzione non violenta, di ponti e di rapporti fra i popoli. Ecco perché noi chiediamo che il nostro Parlamento dica "no, all'economia di guerra; no, alle guerre in generale; no, alla violenza". Ribadisco, il messaggio che ripeteremo "Noi non stremaremo la vita dei nostri figli e delle nostre figlie, noi non manderemo i nostri figli e le nostre figlie in guerra" e speriamo in questo di non essere soli. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Pizzuto. Sospendo un attimo i lavori dell'Aula per una brevissima riunione di tutti i Capigruppo. Grazie.

(La seduta, sospesa alle ore 11:02, è ripresa alle ore 11:15.)

PRESIDENTE.

Vi prego, colleghi, di riprendere posto. Stiamo procedendo con la discussione della mozione 45. È iscritto a parlare come primo intervento l'onorevole Ciusa. Ricordo ai colleghi che volessero intervenire che devono iscriversi durante l'intervento del collega. Grazie.

CIUSA MICHELE (M5S).

Grazie, Presidente. Quello che stiamo vivendo è uno dei periodi più instabili dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, quando alcune certezze come una pace duratura, ricorso ai negoziati, alla diplomazia, sembravano ormai acquisite l'equilibrio geopolitico ha iniziato a sgretolarsi conflitto dopo conflitto, passando dalla guerra in Ucraina fino all'abominio di Gaza. Sembrava possibile nel 2025 una corsa al riarmo? Dopo gli anni della pandemia in cui il nemico dell'umanità era un *virus*, oggi il nemico è umano, queste guerre ci stanno mostrando l'inferno sulla terra, decine di

migliaia di bambini dilaniati dalle bombe, un intero popolo lasciato a morire di fame e di sete. Nel mondo in cui stiamo vivendo le massime potenze del pianeta hanno iniziato a rafforzarsi, ad armarsi, e con la guerra Russia-Ucraina l'equilibrio è saltato del tutto con il ritorno alla guerra in Europa, un'Europa che sino a oggi non ha giocato un ruolo da protagonista con un'iniziativa diplomatica che perseguisse i bisogni, le necessità e la sicurezza europea e che invece ha imboccato la strada del riarmo. Infatti l'Europa ha approvato il pacchetto da 800 miliardi di euro per sostenere il progetto *ReArm Europe* al fine di incentivare un piano di riarmo europeo con investimenti nel campo della difesa dei Paesi membri. Risorse che vengono di fatto sottratte alla sanità, alla scuola, al lavoro, debito pubblico che ricade sulle spalle delle future generazioni e sottrae risorse essenziali a settori chiave. Siamo già testimoni dei tagli nei servizi pubblici, siamo già testimoni della condizione socioeconomica europea in netta decrescita, eppure scegliamo di investire sulle bombe, sui missili, anziché invertire la rotta puntando su politiche espansive che puntano a migliorare il nostro *welfare*. Ma non solo, la Nato chiede ai Paesi dell'alleanza di portare al 5 per cento del Pil le spese militari di ogni singolo alleato, ovvero sottrarre altri denari per la crescita dei Paesi; più armi non significa più sicurezza, più armi significa la guerra. La scelta di destinare miliardi in armamenti è un passo verso il collasso sociale e verso un futuro fatto di stragi.

L'Europa è nata con lo scopo di essere protagonista e non succube delle decisioni altrui, l'Europa deve prendere quelle decisioni che la mettono al riparo dalle decisioni folli di questo tempo, non è accettabile che la guerra Russia-Ucraina, che riguarda in primis il destino dell'Europa, venga decisa senza che l'Europa si faccia interprete di una soluzione che garantisca una giusta pace a tutti, all'Europa stessa, *in primis*. Non si comprende affatto il motivo perché l'Europa non abbia preso una posizione per quanto riguarda la questione israelo-palestinese e non è accettabile che quello che si sta verificando in Medio Oriente e che l'Europa ma non abbia mai condannato le violenze e la spietatezza operato esercito israeliano nei confronti di bambini palestinesi. L'Europa che nel corso di secoli ha vissuto sulla sua pelle le

innumerevoli guerre sa bene che la guerra non porta altro che miseria e morte, per questo doveva essere guida di un percorso di pace; del resto l'Europa è nata con un principio base: "mai più guerre".

L'Italia in tutto questo rimane spettatrice e silente, incapace di fornire una vera e proficua azione diplomatica; anzi si ha un atteggiamento da vassalli nei confronti dell'America, per poi essere ripagati con dei dazi al 30 per cento che manderanno in fumo milioni di posti di lavoro. E a pensar male, magari ci si azzecca pure; con l'introduzione dei dazi si vuole portare il mondo a una crisi irreversibile e sappiamo tutti, perché la storia ce lo insegna, che quando la crisi diventa irreversibile non rimane altro che la guerra.

L'Italia dovrebbe essere in prima linea per chiedere pace e prosperità, invece si sta scegliendo la direzione opposta, senza tener conto che nel suolo italiano abbiamo le basi Nato e allo scoppiare di una guerra sarebbe tra le prime azioni ad essere colpita. E ancor di più sappiamo benissimo il ruolo che da decenni ricopre la Sardegna per quanto riguarda il tema militare; sono note a tutti le esercitazioni che si compiono ogni anno nei cieli e nei mari della nostra Isola, come altrettanto è noto a tutti come il nostro territorio sardo è stato devastato da queste esercitazioni; è inevitabile pensare che queste esercitazioni aumenteranno e semmai ci dovesse essere la necessità di stoccare le armi in tutte le basi disponibili, noi abbiamo già la certezza che l'Italia, ma soprattutto la nostra Regione, sarà una di quelle basi in cui stoccare le armi.

Oggi è necessario dire no al riarmo, ma ancor di più chiedere al Governo nazionale di essere presente su tutti i tavoli internazionali, affinché questi scenari così apocalittici, che in realtà non sono così lontani, siano governati da noi con azioni che mirano alla non autodistruzione della nostra terra. Dobbiamo pretendere che si prendano decisioni diplomatiche a tutti i livelli, che si mettano al centro i negoziati, che si rimettano al centro i valori che ci hanno portato a stipulare trattati e regolamenti; dobbiamo pretendere serietà, raziocinio e giudizio, dobbiamo essere in grado di dare il valore...

**PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE
GIUSEPPE FRAU**

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

Diamo ancora del tempo all'onorevole Ciusa, grazie.

CIUSA MICHELE (M5S).

Grazie, Presidente. Dobbiamo pretendere serietà, raziocinio e giudizio, dobbiamo essere in grado di dare il valore che merita alla vita di ogni essere umano, dobbiamo dire no, no al riarmo.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Ciusa. È iscritto a parlare l'onorevole Antonio Solinas, ne ha facoltà.

SOLINAS ANTONIO (PD).

Grazie, Presidente. Saluto i signori Assessori e i colleghi consiglieri. Dico inizialmente, chiedo al collega Pizzuto di aggiungere il mio nome sulla mozione. Dice il testo della mozione che non possiamo stare in silenzio, concordo; credo che in un momento in cui vendere le armi, fare affari con le armi è tanto più importante di salvare vite umane, un momento in cui di equilibri economici e politici sono regolati con il metodo della televendita; basti pensare che regoliamo le nostre scelte politiche in base all'oscillare delle percentuali dei dazi e – apro una parentesi – chiedo a questo Consiglio, alla Giunta regionale di valutare quali misure dobbiamo adottare, perché, soprattutto, se dovesse essere confermato il 30 per cento sui prodotti di esportazione italiani e sardi, soprattutto il settore agroalimentare della nostra Isola avrà ripercussioni pesanti. Purtroppo sia in Europa ma anche in Italia il sistema della televendita ai suoi seguaci e la politica, l'arte della politica del concordare le scelte, del condividere le scelte sta venendo sempre meno.

Io lo dico con molta chiarezza, senza nessun dubbio, uomini della morte come Netanyahu devono essere isolati non solo politicamente ma anche economicamente dal resto del mondo. Aumentare le spese per l'acquisto di armi in un momento difficile come questo dal punto di vista economico e sociale, comporta necessariamente la riduzione della spesa di risorse per servizi essenziali per la società civile. Per questo esprimo un no chiaro all'aumento delle spese militari.

E dicevo, non possiamo stare in silenzio per fatti come quelli che stanno succedendo nella Striscia di Gaza, che pur avvenendo a migliaia di chilometri di distanza dalla nostra Isola, toccano profondamente le coscienze di tutti noi. La tragedia in corso necessita di una soluzione politica che consenta a israeliani e palestinesi di vivere in due Stati distinti in pace e sicurezza. Da mesi assistiamo, all'uccisione di migliaia di vittime civili tra cui un numero drammaticamente alto di bambini; anche da un'Aula come questa, di un Consiglio regionale, può e deve levarsi una voce chiara : “chiediamo con forza il cessate il fuoco immediato, chiediamo che vengano tutelate le vite umane, che sia garantito l'accesso agli aiuti umanitari e che si fermino gli attacchi indiscriminati da qualunque parte provengano”.

Ma il cessate il fuoco non basta, serve una visione, serve il coraggio della diplomazia, della verità e della giustizia, serve il riconoscimento del diritto di Israele a esistere e vivere in sicurezza, così come il diritto del popolo palestinese ad avere uno Stato sovrano, libero, democratico e riconosciuto. Questo è il principio cardine della soluzione ai due Stati sancita da anni da una risoluzione Onu, ma sistematicamente disattesa da tutti.

Non possiamo pensare che “pace” significhi solo l'assenza di guerra; “pace” vuol dire giustizia, diritti, autodeterminazione, vuol dire anche che l'Europa e l'Italia ritrovino un ruolo attivo nel favorire il dialogo e non restino ostaggio di equilibri geopolitici. La Sardegna, terra di accoglienza e crocevia di popoli, può farsi promotrice, con un messaggio forte, di questa necessità. Quindi chiediamo che il Consiglio regionale si esprima sul cessate il fuoco immediato in tutta l'area di Gaza, la tutela dei civili e dei diritti umani, compresi i diritti dei bambini, la ripresa del dialogo diplomatico per la creazione di due Stati, Israele e Palestina, che convivono in pace secondo i confini internazionali riconosciuti, il sostegno alle missioni umanitarie e il potenziamento del ruolo dell'Unione Europea come mediatore di pace.

Concludo dicendo che non ci sono soluzioni semplici a conflitti così radicati, ma il silenzio o la neutralità di fronte alla sofferenza non sono un'opzione; le istituzioni devono prendere posizione e la pace non è mai solo un sogno, è una responsabilità.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Solinas. È iscritto a parlare l'onorevole Corrado Meloni, ne ha facoltà.

MELONI CORRADO (Fdi).

Grazie, Presidente, onorevoli colleghi, signori componenti della Giunta. La mozione di cui è primo firmatario il collega Pizzuto, che retoricamente afferma di essere contro il riarmo e l'economia di guerra, è condivisibile dal mio punto di vista soltanto nelle premesse, ossia quando afferma che la Sardegna, per la sua posizione geografica nel Mediterraneo, essendo situata tra il sud dell'Europa e il nord dell'Africa, ha interesse a portare avanti una convivenza pacifica tra popoli e culture diverse tra loro, intende sostenere una politica fondata sulla cooperazione, compresi del Mediterraneo, e con l'Europa continentale che ponga le basi per una collaborazione con obiettivi comuni, di solidarietà e di sviluppo nel quadro di nuovi e più avanzati rapporti tra il nord e il sud del mondo. Ma per il resto, obiettivamente, è totalmente irricevibile perché risente di un irenismo progressista che non tiene conto della realtà, una realtà nella quale, nostro malgrado, stiamo vivendo eventi drammatici e che ha visto prepotentemente la guerra riaffacciarsi nel vecchio continente con il conflitto che lacera l'Ucraina, non il primo conflitto perché vorrei ricordare che c'è stato anche quello nell'ex Jugoslavia, a cui anche noi abbiamo partecipato e che lacera anche le nostre coscienze di europei, anche perché esiste il rischio obiettivo di un'*escalation* che potrebbe portare anche a un tragico, Dio non voglia, nuovo conflitto mondiale.

Tralascio però l'ipocrisia di chi mi ha preceduto e che ha parlato di un certo pacifismo, avendo però appunto sulle proprie spalle e sulla propria coscienza la partecipazione alla guerra convintamente fatta appunto con il bombardamento di Belgrado e non solo, e che oggi si scopre pacifista, e anche l'ipocrisia di chi appartiene a un Partito che quando era al governo, il governo Conte, ha allegramente aumentato le risorse per le nostre armi e che oggi si scopre nuovamente pacifista.

Io sono fortemente convinto che il governo Meloni non abbia alcuna caratteristica militarista e nessuna intenzione bellicista, checché ne pensino i colleghi, e che anzi stia

lavorando con intelligenza per disinnescare il protagonismo guerrafondaio di taluni *leader* europei che certamente non appartengono alla famiglia delle destre europee variamente intese. Ma non si può pensare che l'Italia resti ferma al palo rispetto a una necessità obiettiva di ammodernamento delle proprie forze armate e della propria capacità di risposta alle esigenze di reazione militare che la modernità impone, pena il perenne asservimento, questo sì, a questa o quella cancelleria europea o extraeuropea, al di là delle buone intenzioni di cui è lastricato l'inferno.

E dico al collega Pizzuto che ha citato Sanchez, il massimalismo di Sanchez mi sembra più dettato da questioni di politica interna, dagli scandali che travolgono il suo Partito più che da sincere idealità pacifiste. Dunque pieno sostegno alle nostre forze armate che passa necessariamente per la strada stretta della preparazione e quindi dell'investimento di importanti risorse pubbliche e private nella ricerca, nello sviluppo e nella produzione di armi che consentano in primo luogo la difesa del sacro suolo della Patria, che espongano al minor rischio possibile i nostri militari e che possano anche contribuire alla crescita della nostra economia, come avviene anche in Sardegna nella fabbrica di Domusnovas, su un settore strategico rispetto al quale tutti, amici e nemici, stanno investendo importanti risorse al di là della propaganda legittima ma sterile dei pacifisti, di fatto per conto terzi. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Meloni. È iscritto a parlare l'onorevole Paolo Truzzu, ne ha facoltà.

TRUZZU PAOLO (Fdi).

Grazie, Presidente. Io voterò convintamente no a questa mozione proposta dal collega Pizzuto, non - vorrei essere chiaro - perché sia a favore della guerra, perché penso che non ci sia nessuna persona con un minimo di raziocinio che sia a favore della guerra e che auguri a chiunque l'esperienza della guerra. Però nel rileggere i fatti storici dobbiamo fare anche un po' di attenzione perché ci aiutano anche a capire forse i tempi che stiamo vivendo.

Nei giorni scorsi facendo *zapping* mi è capitato, mi sono imbattuto nel film su Ronald

Reagan; ora posto che questi film molto spesso sono agiografici e quindi hanno una ricostruzione delle vicende che tendono ad esaltare il protagonista, l'aspetto che mi ha colpito, o meglio che vorrei sottolineare oggi è questo: Ronald Reagan aveva una profonda convinzione, che poi è colui che ha portato alla dissoluzione dell'Unione Sovietica, aveva la convinzione da un lato che si dovesse fare di tutto, il massimo possibile per garantire la libertà del mondo occidentale e questa doveva essere difesa anche con l'uso della forza e delle armi, ma questo concetto non lo portava a non tentare un'azione diplomatica con i capi di Stato dell'Unione Sovietica, in particolare con Gorbaciov, e i maggiori avanzamenti sul piano del disarmo e sui trattati internazionali si sono fatti esattamente in quel periodo. Ed è una logica che fra l'altro riguarda non solo nella politica americana, e lo dico perché poi ci tornerà utile, i rappresentanti dei conservatori, ma riguarda anche che i rappresentanti dei democratici, e lo dico perché l'uomo che invece noi consideriamo, sempre anche per i racconti un po' romanzati dei film della storia, che la collettività considera come uno dei più grandi pacifisti politici per la pace, che è John Fitzgerald Kennedy, è in realtà colui che ha speso di più nella storia degli Stati Uniti tra tutti i presidenti americani per le armi. È il suo motto era: "*Si vis pacem, para bellum*" perché sapeva che qualsiasi accordo si poteva raggiungere solo avendo la possibilità di difendere, anche con l'uso della forza, il principio di libertà e democrazia che caratterizzava il mondo occidentale. Allora se partiamo da questi principi oggi il piano di riarmo europeo non è che sia un desiderio profondo delle collettività e delle comunità europee, non è che sia un desiderio profondo del Governo italiano, non è che sia un desiderio profondo dei governi europei di qualsiasi colore, di qualsiasi colore, di destra, di centrodestra e di sinistra. Il problema del riarmo europeo è dato dal fatto che quella pace di cui ha goduto l'Europa in questi 70 anni, 80 anni, è stata determinata dalla forza e dall'ombrello americano e dal fatto che gli Stati Uniti ci hanno detto chiaramente che non sono più disponibili a spendere loro risorse per garantire la pace di altri. Da questo principio dobbiamo partire, perché se partiamo dal richiamo giusto, corretto, alla

pace, dal richiamo al, per dirla in maniera un po' più truce, un po' più romanzata del "volemose bene" non andiamo da nessuna parte, la realtà è che oggi l'Europa sta dimostrando, o meglio deve fare uno scatto, deve decidere che partita giocare, deve decidere se vuole affrontare, incominciare ad affrontare il sistema della difesa anche con le proprie risorse, oppure delegare la propria difesa ad altri, sapendo che chi ci ha difeso fino ad oggi non è più disponibile.

Allora se partiamo da questo concetto, questa mozione non può essere votata per questo motivo, anche in considerazione del fatto, e lo dico, che anche da noi come Sardegna, se volessimo utilizzare in questo senso la nostra capacità autonomistica, potremmo averne un vantaggio, perché badate, tutta l'industria che non è del governo, non è dello Stato italiano, semmai si dovrebbe chiedere anche al Presidente Mattarella, che ha posizioni molto più simili a quelle del governo che non a quelle che ha rappresentato oggi con questa mozione buona parte del centro del centrosinistra, dicevo legato al mondo e all'industria del settore militare, c'è tutta la ricerca tecnologica mondiale, c'è tutta la ricerca tecnologica europea, c'è tutta la ricerca tecnologica italiana, è il settore che fa muovere l'innovazione, perché i telefonini, internet, tutto questo bel mondo che oggi noi abbiamo a disposizione, è frutto della ricerca tecnologica del mondo militare. Ho quasi concluso, Presidente, mi servono 30 secondi in più solo. Allora oggi noi che partita vogliamo giocare? Vogliamo stare a guardare o nella chiave di questa grande potenzialità, di questa prospettiva che c'è delle risorse che ci sono a disposizione a livello europeo, come Sardegna, vogliamo giocare un ruolo? Vogliamo dire al governo, visto che abbiamo le servitù militari, visto che gran parte delle esercitazioni si fanno nel nostro territorio, vogliamo dire all'Europa: "Scusate, visto che utilizzate il nostro territorio, visto che ci sono queste servitù, che cosa possiamo fare per avere dei benefici, perché non portate la ricerca tecnologica, l'innovazione e la ricerca scientifica sul nostro territorio, perché non lavoriamo per far sì che si creino le possibilità per far studiare i nostri giovani su quei temi", perché quelli sono i temi poi del futuro, anche dell'uso quotidiano degli oggetti che fanno

parte ormai della nostra vita comune. Se volessimo avere un atteggiamento non ideologico e non - come dire? - da mondo del mulino bianco nei confronti della questione del riarmo, probabilmente dovremmo discutere in maniera più attenta di questi temi, affrontarli anche da una chiave di vista regionale, perché per noi è un'opportunità. Invece ci teniamo le servitù, ci teniamo le esercitazioni e non sfruttiamo tutto quello, di ricchezza e di valore aggiunto, che può portare invece la ricerca e l'innovazione.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Truzzu. È iscritto a parlare l'onorevole Maria Laura Orrù, ne ha facoltà.

ORRÙ MARIA LAURA (AVS).

Sì, grazie Presidente. Intanto ringrazio il collega Pizzuto per aver posto all'ordine del giorno questa mozione che abbiamo sostenuto. Io credo che la riflessione da fare effettivamente sia questa: l'umanità oggi è a un bivio, questo deve essere chiaro a tutti. È a un bivio e le scelte, che saranno poi cruciali, avranno una ripercussione nel futuro che vedremo nei prossimi 15, 20 e 30 anni. Di fronte a questo ci sono una serie di scelte, la sostenibilità verso la distruzione, la cooperazione verso il conflitto, il progresso tecnologico verso l'etica perché io, onorevole Truzzu, posso essere d'accordo con lei in parte, ma dobbiamo anche rimettere al centro l'etica e la morale e l'umanità verso la disumanizzazione. Questi sono i concetti principali. A nessuno di noi piacciono gli estremisti e gli estremismi, ma sicuramente la guerra è ciò che ci piace meno in assoluto.

Francesca Albanese, consentitemi di citarla perché a lei va tutta la mia solidarietà, è stata chiara, io sinceramente non credo nel silenzio, anzi credo che in questo momento bisogna alzare la voce e mi auguro che questo Consiglio regionale abbia la capacità di essere unito in una risposta che mette al centro la pace, ma qualcuno che effettivamente è ben noto impone con il silenzio di alcuni, e anche il nostro Governo nazionale è molto timido, che la pace e la libertà si portano con la guerra, con le bombe e soprattutto fuori dal diritto internazionale. Questo non è tollerabile, il sovranismo nazionalista ormai è noto, sdogana la guerra e questo avrà ripercussioni importanti sul nostro

futuro e lo stiamo già vivendo. Le politiche fondate sulla guerra ci impongono oggi, già nei nostri comuni, accantonamenti di risorse, tagli, che andranno verso il fatto che noi come comuni non potremmo dare più le risorse di sostegno, alle persone più deboli, alle persone più fragili, non avremo più la possibilità di mettere risorse in maniera importante per garantire l'istruzione, lo studio. Arriveranno questi tagli e sinceramente noi, che come Europa, abbiamo sempre pensato che il nostro progetto di sviluppo fosse basato e si basi sulla pace, la cooperazione, l'etica e mettendo a centro l'uomo e l'umanità, non possiamo assolutamente tollerare che su questo si facciano dei passi indietro. Anche perché l'Europa, prima di quel momento, di questi ultimi 80 anni, dove effettivamente il suo sviluppo si vede e lo cogliamo anche nelle nostre comunità, viveva in un costante conflitto. E se ci riproiettiamo a 80 anni indietro, quello che vediamo non è sicuramente il mondo in cui stiamo vivendo adesso. Ecco, noi lo dobbiamo alle nostre comunità, perché effettivamente le nostre comunità chiedono questo. Chiedono che si possa comunque garantire sempre un sostegno sociale alle persone più deboli e si possano mettere in campo tutte quelle politiche che ci hanno caratterizzato in questi anni. Ed è per questo che io preannuncio il nostro voto favorevole per l'approvazione di questa mozione e consentitemi anche di fare un piccolo inciso rispetto a quello che ho sentito e che è stato espresso. È vero che le nazioni basano la loro prerogativa, la loro forza, spesso a livello internazionale, sulla consistenza militare e sulla forza militare, però noi oggi dobbiamo pretendere che l'unione europea, anzi che l'Europa sia unita perché noi abbiamo soltanto un'unità monetaria e ci stiamo dimenticando che è necessario che l'Europa sia unita a 360 gradi, perché probabilmente tutte quelle risorse che oggi a noi ci vengono imposte, potrebbero invece essere molto meno con lo stesso risultato e soprattutto noi dobbiamo pretendere che oggi l'Unione europea sia un unico, un unico organismo che parli ad un'unica voce, perché se noi non facciamo questo in questo momento storico rischieremo di essere divisi e ritornare indietro nel tempo, ritornare a 100 anni fa, dove anche tra di noi emergevano i conflitti e questo noi non possiamo

permetterlo, soprattutto perché i nostri giovani sono europei, non sono né italiani né francesi né tedeschi, sono europei e serve accelerare assolutamente questa unità. Lo dico perché negli ultimi giorni, negli ultimi mesi se n'è parlato io ne sono profondamente convinta e noi dovremmo anche rivendicare, chiedere al Governo nazionale, alla nostra Presidente, a tutta la Giunta di farsi portavoce di questo, di un'unità vera dell'Europa, soprattutto oggi in cui ne abbiamo tanto bisogno, perché qualcuno sta cercando di dividerci, perché sa benissimo che noi uniti siamo molto forti, sia dal punto di vista economico che dal punto di vista culturale, sociale e soprattutto per tutte le politiche che cerchiamo di mettere sempre in campo. Quindi il nostro voto è sicuramente un voto favorevole. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Orrù. È iscritto a parlare l'onorevole Franco Mula, ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO PAOLO (Fdi).

Sì, grazie Presidente. Presidente, non avevo intenzione minimamente di intervenire su questo tema, perché caro amico Pizzuto, io mi domando: ma è questo il modo di presentare una mozione secondo... e ti do amichevolmente del tu, quando in quest'Aula si prova a cercare condivisione, perché da quella parte ci siamo stati anche noi e quando sulle mozioni, sui temi importanti prevalgono non solo ideologie, appartenenza di partito, tante questioni, ma si deve trovare condivisione, non si può presentare una mozione in questo modo, così divisiva come è stata proposta, perché altrimenti mi viene spontaneo pensare, ragionamenti che ho sentito in quest'Aula di gente che parla del riarmo che adesso sembrano tutti Ponzio Pilato, nessuno ne sa nulla "noi siamo contrari perché ci tolgono risorse, dobbiamo mandare i nostri figli a combattere", ma vi siete dimenticati nei governi precedenti chi è che ha votato per il riarmo? Non lo ha votato questo governo. E non passate qui per essere dei puritani, e poi fate finta di nulla. Poi un'altra cosa, la Comunità europea, la presidente Von der Leyen, l'avete votata voi. Se qualcosa non sta funzionando, che non sta funzionando nella Comunità europea, l'avete votata voi; se oggi non vi va bene, e avete provato anche a fare una mozione di sfiducia il problema è un

altro; il Governo italiano, io mi estraneo dall'appartenenza di un Partito, prima viene detto: cara Presidente del Consiglio, tu devi difendere l'Unione Europea non devi andare a trattare con l'America e trattare quello che può riguardare soltanto l'Italia perché noi siamo dentro la comunità europea, siamo dentro l'Europa e non possiamo andare a trattare ma dobbiamo trattare per l'Europa, e va bene. Non va bene manco questo perché adesso alcune forze politiche sentono i dibattiti, anche quelli di ieri dove dicono ma la Presidente del Consiglio si è presentata in modo molto morbido, ma scusate com'è che ci dobbiamo presentare? Perché voi non avete minimamente le idee chiare, e caro Pizzuto, Luca, ci abbiamo talmente tanti problemi in questa terra che noi stiamo qui a dividerci per una mozione presentata così che è solo divisiva, ma quando mai? Lascia perdere le appartenenze, puoi trovare il consenso di un'Aula quando si dice ci dobbiamo schierare contro Israele, dobbiamo... cioè noi siamo d'accordo per due popoli e due Stati, ma noi dobbiamo essere parte attiva qui dentro per proporre la pace, non per schierarci contro. E poi queste mozioni, io l'ho vissuto in prima persona nei nostri territori, e anche a livello nazionale, non erano manifestazioni pro Palestina, erano manifestazioni mascherate da Partito, perché dalle nostre parti sono uscite fuori anche le bandiere dei Partiti. Allora qualcuno mi dovrebbe spiegare se è una manifestazione per la pace oppure è una manifestazione architettata per schierarsi contro il Governo, perché è vero, caro Luca, ci sono alcune forze politiche che pur di mettere in difficoltà il Governo pregano tutti i giorni perché il Governo fallisca anche su queste cose, che sarebbe il nostro fallimento, tanto anche questo Governo, come voi, quando arriverete alla fine del mandato non so dove arriverete, e il popolo andrà a votare, deciderà il popolo da chi vuole essere governato, ma su argomenti così importanti io Luca mi sarei aspettato veramente una mozione dove questo Consiglio regionale si impegna veramente, e noi siamo tutti d'accordo, perché il Governo faccia tutti gli sforzi possibili affinché ritorni la pace in quel popolo martoriato. Ma perché qualcuno mi ha mai sentito dire che io sono favorevole alla guerra, che voglio che noi ci riarmiamo? Ma è pur vero che comunque dentro la Comunità

europea è passato il messaggio che comunque dobbiamo spendere più soldi perché dovremmo anche difenderci da soli, non sempre, come ha detto qualcuno, sotto l'ombrello americano, ma non è che faccio salti di gioia perché ci dobbiamo mettere i soldi, però citate il governo spagnolo quando fa comodo, potete dire che il governo spagnolo gli hanno tagliato, non so se 1 miliardo dal PNRR, non è che funziona a gettone, uno c'è quando gli fa comodo, quando non vi fa comodo sta fuori, quando mi fa comodo partecipo. La domanda è: ma noi ci siamo dentro questa Comunità europea? E ripeto, noi non l'abbiamo votata questa Presidente.

Allora caro Luca Pizzuto, se mi posso permettere umilmente di darti un consiglio, io chiederei, e per quanto mi riguarda il voto sarebbe favorevole, presentiamo una mozione, un ordine del giorno dove il tema principale è che il messaggio che esce da quest'Aula è veramente la pace, non le divisioni, non dobbiamo emarginare nessuno, perché anche gli israeliani, io non spendo parole a favore di Netanyahu proprio non mi interessa, ma anche fra gli israeliani ci sono poveri bambini che stanno morendo, o vi dimenticate quando...

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

Diamo ancora del tempo all'onorevole Mula per chiudere, grazie.

MULA FRANCESCO PAOLO (Fdi).

C'è gente indifesa, non è solo Netanyahu, la sua voglia di combattere o quant'altro, quindi quello che dico è il messaggio che devo uscire da quest'Aula, perché non abbiamo poteri diversi, è quello di dire signori adoperiamoci in tutti i modi affinché arrivi veramente la pace, non quella sempre sbandierata e poi il giorno dopo riprendono i bombardamenti.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Mula. È iscritto a parlare l'onorevole Francesco Agus, ne ha facoltà.

AGUS FRANCESCO (Progressisti).

Grazie, Presidente. Con un po' di difficoltà intervengo sul tema perché non mi sento in

grado di entrare anche a volo d'uccello, come si fa purtroppo nei discorsi così complicati, su dinamiche estremamente complesse e di cui posso avere soltanto una debole infarinatura e conoscenza, peraltro parziale perché, come è noto, la prima vittima della guerra è la verità dei fatti, che è sempre quella raccontata da una parte e mai purtroppo quella oggettiva.

Il mondo "grande, terribile e complicato", come lo descriveva Antonio Gramsci, si mostra in tutta la sua grandezza, in tutto il suo terrore e in tutta la sua difficoltà di comprensione. Io so solo che la generazione che oggi è classe dirigente di un territorio, come lo siamo noi per quanto riguarda la Regione, ha la responsabilità storica di garantire la pace alla prossima generazione. È una responsabilità storica e non scontata, non scontata perché nessuno, parlo della mia generazione, di chi oggi ha poco più di 40 anni e che per primo si è trovato a non fare il servizio militare, la mia generazione ha respirato la pace, è cresciuta convinta di avere il diritto di vivere nel proprio territorio in pace, lo ha fatto quasi con illusione, perché non tutti i quarantenni di oggi hanno vissuto l'adolescenza e la giovane età adulta che ho vissuto io; ci sono Stati dove il servizio militare dura 3 anni, e dura 3 anni ancora oggi, Stati che fanno parte del blocco atlantico esattamente come lo siamo noi, è passato in questo periodo agli onori della cronaca il caso della Corea del sud, per esempio, sono ragazzi di 18 anni che fanno 3 anni di servizio militare. Sicuramente abbiamo avuto un destino diverso rispetto ai miei coetanei del nord Africa, ai miei coetanei di Gerusalemme, ai miei coetanei di Belgrado, dei tanti luoghi che, mentre noi respiravamo la pace, hanno vissuto esistenze estremamente diverse e vivono esistenze estremamente diverse. Non dobbiamo e non possiamo dare nulla per scontato perché l'attualità ci mostra un mondo in cui i calcoli che avevano fatto e che avevamo fatto 30 anni fa si sono rivelati sbagliati, stanno scricchiolando. La globalizzazione, quella che era al centro del dibattito politico di 30 anni fa, si è concretizzata al punto da rendere ora saldamente ancorati gli uni agli altri gli equilibri economici e politici del mondo intero; pensare che questi equilibri che ora scricchiolano possano sfrangiarsi, possano dividersi senza azioni dolorose è utopia,

quello che sta avvenendo è esattamente quello, quei grandi meccanismi che improvvisamente collassano o sono sul punto di farlo. Come piccola comunità noi non possiamo far altro che attrezzarci, che fare la nostra parte anche in termini morali, per ricordare che la Dichiarazione dei diritti dell'uomo per noi è sacra e lo deve rimanere. I colleghi hanno citato il famoso motto "due popoli, due Stati" che è stato per decenni l'architrave del parere di buona parte dell'arco costituzionale del nostro Paese; ormai sta cessando l'oggetto del contendere, continuando così uno dei due popoli non ci sarà più e non sarà più possibile nemmeno in termini retorici riferirci a quell'orizzonte possibile.

Questo sta avvenendo, forse sicuramente con il silenzio di una parte del mondo occidentale ma, per quanto ci riguarda, fare la nostra parte significa non soltanto continuare a portare questa voce, ma anche aprire gli occhi rispetto a quello che sta succedendo, e da qui a poco tempo ci verrà a bussare a casa. Non come è accaduto in Ucraina o come è accaduto in Palestina, non ancora, speriamo mai, però verrà comunque a bussare. La politica di dazi americana, che è un atto ostile, verrà a bussare anche nel nostro territorio; quelle azioni scagliate che rivelano echi inaspettati, per tornare a Gramsci, verranno a bussare anche nel nostro territorio, avranno ripercussioni anche sulla nostra economia, l'aumento delle spese militari, e chiudo Presidente, avrà un effetto sicuro anche sul nostro territorio. Di questo, per tornare alle competenze strette di questo Consiglio regionale, perché al di là di quello che noi presentiamo qui come posizione morale, esiste anche un ruolo che impone una riflessione anche in merito alle competenze di questo Consiglio regionale per questo territorio, non dimentichiamoci che la nostra regione ha il 65 per cento di servitù militare del nostro Paese, la scelta del nostro Paese, insieme agli altri Paesi dell'Unione europea, di privilegiare gli investimenti *dual-use*, cioè gli investimenti civili che possano però essere ricompresi nel bilancio militare per raggiungere quel famoso 5 per cento, ricadrà come un macigno sul nostro territorio e ha già iniziato a farlo. Qualcuno si sarà accorto, oggi non è presente ma ringrazio la Presidente della Regione per l'azione di immediata tutela

del territorio, del tentativo di installare un mega impianto fotovoltaico nel Colle di sant'Elia, a poca distanza da quest'Aula. Quella è spesa militare camuffata; abituiamoci perché nei prossimi mesi, nei prossimi anni, quello sarà solo il primo tentativo, e non è escluso che altri siano più aggressivi e anche più dannosi per il nostro territorio.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Agus. È iscritto a parlare l'onorevole Valdo Di Nolfo, ne ha facoltà.

DI NOLFO VALDO (Uniti per Todde).

La ringrazio Presidente. Ringrazio il Gruppo di Sinistra Futura che ha presentato questa mozione, che abbiamo come Gruppo sostenuto in modo chiaro e netto dall'inizio, dal primo momento, e siamo qui oggi in Aula a spiegarne le motivazioni politiche e istituzionali, e proverò a dividere il mio intervento in tre punti fondamentali.

Il primo; vorrei davvero entrare nel merito della mozione, che dice delle cose molto chiare e molto nette e molto semplici, anche per chi vuole leggerle con la semplicità che la nostra meravigliosa lingua ci racconta, chiede delle posizioni nette, ma soprattutto giustamente in maniera dicotomica dice: prendiamo una posizione netta, questa Assemblea legislativa prenda una posizione netta contro il piano di riarmo europeo, e inizi a ragionare, a buttare le basi, a mettere giù le basi, buttare le basi mi piace di più perché mi ricorda quel bellissimo movimento fondato da Cao Mariella in questo territorio che era proprio "Gettiamo le basi". Dicevo, di porre le basi a un processo di cultura di pace che si chiami *Peace for Europe* esattamente in maniera dicotomica, opposta, a quel progetto terribile del ReArm Europe, perché non abbiamo altra scelta, da questo punto di vista la posizione bisogna prenderla in modo molto chiaro, perché se da un lato c'è chi è convinto che portando al 5 per cento del Pil le spese militari si costruisce la pace, c'è chi è convinto invece che già quello che è accaduto in questi anni sia un grave errore, e lo dico ai colleghi di minoranza, a me di chi al Governo ha sostenuto negli anni l'aumento delle spese militari interessa, e interessa davvero, e che sia stato di un colore o dell'altro io lo condanno con forza e con l'indipendenza di pensiero, perché la posizione che ho pacifista

e antimilitarista non cambia a seconda della maglietta di chi governa, poco mi interessa chi c'era prima, chi ha preso delle posizioni, oggi questa Assemblea deve dire la propria.

Quello che è accaduto già in questi anni lo dice in modo molto chiaro la mozione; dal 2021 al 2024 l'Italia ha aumentato le spese militari del 35 per cento, piazzandosi fra i Paesi con maggior aumento: chi governava? Non mi interessa, ha sbagliato, a prescindere dal colore politico, coerenza e indipendenza di pensiero, valori per me fondamentali. E allora è giunto il momento di fermare questa *escalation* di spese militari, *stop*, basta, punto, finito, ovviamente seguendo quel dettame che per noi è la Bibbia, cioè la Costituzione. Ovviamente sappiamo tutti quello che dice l'articolo 11, perché quando si dice "portiamo al 5 per cento le spese militari per costruire la pace" ovviamente a quell'articolo stai dicendo esattamente che è carta straccia, perché dice che le risoluzioni delle controversie internazionali, proprio così, proprio con le armi, proprio con la guerra, non si possono risolvere. E allora davvero dobbiamo rimettere al centro della nostra azione l'umanità, davvero dobbiamo ragionare sul nostro territorio.

Bene ha fatto il collega Agus a ricordare cos'è il *dual-use* e cosa vuol dire per la Sardegna, in modo particolare rispetto alle altre Regioni d'Italia, perché subisce il 65 per cento delle servitù militari italiane. Sarà davvero una distruzione continua da questo punto di vista, e lo dico anche perché intanto in Parlamento, in Commissione difesa si discute una proposta di legge dell'onorevole Chiesa, che non mi interessa neanche a quale partito appartenga, che propone di declassare il ruolo delle Regioni sulla tutela ambientale nelle servitù militari come se fossero, diciamo così, delle discariche non più utilizzate. E allora è questo il disegno in cui siamo, ed è questo il disegno da cui la Regione Sardegna si deve tutelare, e lo deve fare ragionando su politiche di pace, e lo deve fare anche per la sua posizione strategica al centro del Mediterraneo, abbiamo davvero questa responsabilità oggi, e mi perdonerete se sarò l'unico, nonostante voi conosciate la mia posizione sulla questione palestinese e di vicinanza al popolo palestinese, ma credo che questa mozione sia molto più ampia, certo che parla anche della questione palestinese,

del genocidio in corso, ma parla di un ragionamento molto più ampio, ed è per questo, mi perdonerete, forse sono l'unico che non ha citato quello che accade ormai da 80 anni in quel territorio.

Concludo, Presidente, dichiarando fin da ora il voto favorevole mio e del Gruppo a cui sono iscritto e che oggi con onore rappresento. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Di Nolfo. Prego, onorevole Piano, sull'ordine dei lavori.

Sull'ordine dei lavori.

PIANO GIANLUIGI (PD).

Grazie, Presidente per chiedere una sospensione di 5 minuti per una riunione del Gruppo Pd.

PRESIDENTE.

Sospendo la seduta per 5 minuti. Grazie.

(La seduta, sospesa alle ore 12:09, è ripresa alle ore 12:29)

Discussione e approvazione della mozione

Pizzuto - Ciusa - Orrù - Porcu - Cocco - Casula - Canu - Di Nolfo - Frau - Dessena - Piu - Loi - Cau - Cozzolino - Cuccureddu - Li Gioi - Mandas - Matta - Serra - Solinas Alessandro - Manca per la richiesta di una posizione netta contro il riarmo e l'economia di guerra (45).

PRESIDENTE.

Comunico che è rientrato dal congedo l'onorevole Gianfranco Satta. Proseguiamo con la discussione generale. Prego i colleghi di riprendere posto. Onorevole Fundoni, assessore Cuccureddu, onorevole Cocco Sebastian, riprendiamo posto. È iscritto a parlare l'onorevole Gianluca Mandas, ne ha facoltà.

MANDAS GIANLUCA (M5S).

Grazie, Presidente. Ci teniamo, ci tengo a intervenire su un tema molto delicato, molto importante, molto sensibile, e proprio perché è delicato e sensibile alla base della

discussione ci deve essere il rispetto reciproco anche nella divergenza delle opinioni, per cui io ritengo che in quest'Aula nessuno, nessuno, abbia i titoli per dare patenti di lealtà o di ipocrisia ai propri colleghi. Esistono delle opinioni, ci sono opinioni differenti, esistono modi di vedere diversamente la vita, la società, ma nessuno si deve permettere di dare dell'ipocrita a nessun altro. Tengo a precisarlo, perché ogni tanto si distorce la realtà dei fatti, si racconta ad esempio di un Governo Conte che abbia votato e abbia aumentato la spesa per il riarmo militare, in realtà quei Governi, il Conte 1 e il Conte 2 misero soltanto in pratica un accordo che esiste dal 2014, che prevedeva che tutti i Paesi della Nato aumentassero la loro spesa e poiché il Presidente Conte e l'Esecutivo di allora, il Parlamento di allora, era fatto da persone serie, hanno mantenuto nel tempo un accordo pregresso. Quando poi il Governo Draghi decise di portare un ordine del giorno che prevedeva l'aumento in maniera tangibile e importante della spesa militare direttamente al 2 per cento, il Movimento 5 Stelle, che io in questo momento sto rappresentando nel mio intervento, votò contrario a quell'ordine del giorno. Giusto per fare un po' di chiarezza su quella che è la storia.

La guerra è un tema assai delicato, è un tema complicato. Io ringrazio il collega Pizzuto che ha portato nei banchi del Consiglio regionale questa discussione. È vero però che il Piano di riarmo europeo non ha nulla a che fare con la guerra, né tantomeno con la pace. Il Piano di riarmo europeo è un Piano industriale che cerca di colmare una crisi importante, metallurgica, soprattutto del settore automobilistico, delle principali potenze mondiali. In Europa quella più colpita, oltre all'Italia, è la Germania, per cui il Parlamento europeo, per voce della von der Leyen, sta proponendo uno strumento che prevede di inserire da qui al 2030 una spesa per ogni nazione che vada a coprire circa 800 miliardi. Il tema che viene messo in risalto in questa mozione è se noi condividiamo questo modo di fare politica. Cioè il tema è: per fare sviluppo industriale, per fare sviluppo tecnologico, per fare innovazione, per uscire da una crisi epocale che sta colpendo in particolare l'Europa, la soluzione è convertire l'*automotive* in industrie che producono carri

armati, bombe e altri mezzi per costruire un fantomatico esercito a ogni singola nazione? Noi diciamo no! E non siamo ipocriti, non viviamo nel mulino bianco, nella casa del mulino bianco, ma abbiamo un punto di vista e lo difendiamo e lo difenderemo. Noi pensiamo che per fare ricerca e innovazione non sia necessaria la guerra né tantomeno alimentare l'industria della guerra. L'industria della guerra è un acceleratore dello sviluppo scientifico ma non è la soluzione, molte ricerche, molte scoperte scientifiche vengono dalla ricerca militare, ma vengono perché quelle menti che le hanno prodotte sono state indirizzate in quel contesto. La guerra non è scienza. La scienza è fatta dall'intelletto della razza umana, le scelte politiche riguardano come vogliamo indirizzare, per quello che riguarda il nostro Paese, 40 miliardi di spesa pubblica. Se vogliamo fare industria, se vogliamo fare ricerca, se vogliamo fare innovazione, noi pensiamo che bisogna farla nell'ambito civile, non in quello militare, quindi investire in ricerca in ambito sanitario, in ambito tecnologico, in ambito informatico e di digitalizzazione e sui servizi civili della persona. Questo è il nostro punto di vista, senza ipocrisia e senza finte legende o favole. E lo difenderemo, ed è il motivo per il quale sosteniamo la mozione del Partito di Sinistra Futura che abbiamo firmato con estrema convinzione, presentata dal collega Pizzuto. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Mandas. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per la replica do la parola all'onorevole Luca Pizzuto.

PIZZUTO LUCA (Sinistra Futura).

Grazie, Presidente. Io vorrei, intanto, ripulire un po' la discussione, nel senso che, anche per rispondere al collega Franco Mula, non stiamo parlando di Palestina in questa mozione, stiamo parlando del tema del riarmo. Tema del riarmo che è un fatto, ormai non siamo più nella fase di discutere una tesi, un pensiero, un'idea, è un fatto che è stato sancito da incontri di caratura internazionale e che produrrà degli effetti. Di fronte a questo fatto, noi, sarà un nostro limite, come sapete siamo dei poveri *post*-comunisti, però noi non possiamo sentirci o essere equidistanti perché siamo preoccupati, siamo allarmati per quelli

che possono essere gli effetti, intanto basati su un principio abbastanza lineare, che se produci poi devi consumare. E quindi se tu produci una quantità enorme di armi, in qualche modo poi le devi consumare e questo ci preoccupa, non sono caramelle. L'altra è che i soldi per fare le armi li dobbiamo prendere dai conti pubblici. Se noi stiamo alle stime che vi ho detto poco fa, che non sono una mia invenzione, ma che sono frutto di studi non fatti da me, ma da accreditati giornali internazionali, stiamo parlando, nella progressione, di 78 miliardi all'anno, se facciamo un conto della serva e rapportiamo questi soldi che devono essere tirati via dai bilanci anche regionali, stiamo parlando del fatto che potrebbero arrivare a mancare dai 3 ai 5 miliardi di euro al bilancio regionale della Sardegna. È un fatto, e questi soldi da dove li tagliamo? Allora, siccome a me piace fare le variazioni e le finanziarie anche concordando le cose, come sapete, con l'opposizione, non vorrei ritrovarmi a dover fare una scelta di lacrime e sangue, che devasta il bilancio pubblico della Sardegna. Oltre a una posizione ideologica che rivendico, fricchettona, naïf, decidete quello che volete, di cui - come dire? - mi interessa poco quello che pensano gli altri, perché tengo di più a quello che pensa la mia parte, però voglio anche esprimere l'idea che si può anche cambiare opinione, cioè se ci sono forze politiche, persone che hanno sostenuto interventi militari, eccetera, si può anche ragionare sul fatto che quel metodo, quello strumento di risoluzione dei conflitti, non va bene. Io per quello che è il mio percorso e la mia linearità ai bombardamenti di Belgrado, collega Meloni, nel '99, avevo 16 anni, ero un giovane militante dei Democratici di sinistra ed ero iscritto alla sinistra giovanile, scesi in piazza contro il mio Governo e contro il mio partito, perché ritenevo sbagliata quella soluzione. E quando anche, per esempio, nell'ambito del Governo Draghi in cui noi eravamo nelle varie diaspore della sinistra nell'articolo 1, nel Congresso - è tutto documentato - di articolo 1 io sostenni la posizione, insieme a un'esigua minoranza di compagne e di compagni, ma è la storia della mia vita stare in minoranza, esprimeremo l'idea che si doveva uscire fuori dal Governo Draghi. Quindi per quel che ci riguarda e per quel che mi riguarda c'è una linearità, però,

badate, nessuno qua sta dicendo che non ci deve essere una difesa. Qui stiamo parlando del riarmo multimiliardario di stati nazionali. L'ultima volta che questa cosa è successa non è andata proprio benissimo. Qualche problemino l'abbiamo avuto. Diverso è se si chiede e ci viene proposta la difesa unica europea che è un'idea ambiziosa, dentro un'idea di costituzione europea fatta con una costituente, allora è un altro discorso, allora è un altro ragionamento, diverso, e se ci venisse proposto un'Unione europea che si dota di forze di interposizione vere per frapponersi tra le parti in conflitto, allora li potremmo ragionare, ma l'idea che noi qui, tutti, ci stiamo armando, spendendo un fracasso di soldi pubblici che peseranno sulle spalle della povera gente, è un'idea che a nostro avviso deve essere rifiutata e dove speriamo che i Governi nazionali europei e l'Unione europea prima di tutto, riesca a capire che questa strategia è sbagliata. La Cina, che non è - come dire? - senza eserciti, non arriva a spendere il 5 per cento del Pil, spende l'1,7, eppure la Cina le ha le sue difese, non è che non le ha. Quindi noi rivendichiamo un'idea di pace, pragmatica, che non ci ponga nelle condizioni di stremare la vita delle persone in Sardegna, in Italia e in Europa. E pensiamo che questa idea possa essere condivisibile, possa essere costruita anche insieme ad altri. Grazie.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Pizzuto. Dichiaro chiusa la discussione. Non è stato presentato nessun ordine del giorno per cui metto in votazione la mozione. Prego, onorevole Truzzu, per dichiarazione di voto.

TRUZZU PAOLO (Fdi).

Grazie, Presidente. Per ribadire il voto contrario del Gruppo di Fratelli d'Italia alla mozione 45 proposta dal collega Pizzuto, per ringraziarlo per aver presentato la mozione, perché comunque ci ha dato la possibilità di un confronto su un tema importante sul futuro, non solo della nostra Isola, ma della più grande comunità europea. E per dire anche che anch'io sono convinto che ci siano all'interno di questo Consiglio legittime

opinioni e ognuno abbia il diritto e il dovere di esprimerle, evitando però anche di fare un po' di confusione, perché nel corso del dibattito ho sentito chi collegava il riarmo alla questione palestinese. Io vorrei tranquillizzare tutti, non ci stiamo riarmando perché il pericolo arriva da Israele, per quanto riguarda il mondo occidentale, ovviamente, i pericoli sono sicuramente altri. Quindi scinderei i due ragionamenti. E per ribadire anche al collega Pizzuto e a tutti i colleghi che se si vuole fare un ragionamento complessivo sull'Unione europea e sull'Europa ci trovate disponibilissimi. Noi siamo i più europeisti convinti se si intende costruire una reale Europa dei popoli, una Europa che vada oltre la singola unione monetaria, un'Europa che abbia la capacità anche di fare scelte di strategia, di politica internazionale e di difesa comune, però, badate, la coalizione che oggi governa in Europa è fatta da popolari, liberali, socialisti e verdi. Quindi iniziate a discuterne con i vostri rappresentanti, proponetela, avanzatela, perché oggi siete, dal punto di vista della von der Leyen, che rappresenta la coalizione che guida l'Europa, siete voi al governo, non sono gli altri. Sono i socialisti, i verdi, i liberali e i popolari. Quindi approfittatene perché avete un'occasione importante, non scaricate la responsabilità sul mondo che io rappresento, che è quello dei conservatori, che oggi non partecipa a questa maggioranza, condivide alcune scelte che vengono fatte, tra cui questa sul riarmo, ma non fa parte della maggioranza che guida l'Europa.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Truzzu. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fausto Piga, ne ha facoltà.

PIGA FAUSTO (Fdl).

Grazie, Presidente. Anch'io ringrazio l'onorevole Pizzuto per aver portato questo tema in Aula e aver dato modo a tutti noi anche di confrontarci su questo tema delicato. Io sono d'accordo che ognuno di noi possa avere un'opinione differente e che queste opinioni differenti vadano rispettate. Io appartengo a un partito politico che non ha paura del confronto e che nel rispettare le proprie idee non ha paura di ascoltare anche quelle degli altri.

E, vedete, se mettiamo la discussione sul piano; "Siete favorevoli alla guerra", certo che no, certo che no; "Ritenete giusto che ci siano uomini e donne che muoiono a causa degli scenari geopolitici?", certo che no, certo che no; "Ritenete accettabile che ci siano nazioni che per far valere le proprie ragioni lanciano missili?", certo che no, certo che no. Ma non sono anche d'accordo che bisogna trasformare questo tema, utilizzando populismo e demagogia. Io credo che ipotizzare solo minimamente che le spese del riarmo possano portare ad avere una sanità peggiore, avere trasporti peggiori, avere una qualità della vita peggiore, sia il modo più sbagliato per far valere le proprie ragioni. Perché le spese del riarmo, con quelle che sono le spese del suo sociale, della vita delle persone, non hanno nulla a che vedere, se non quello magari di attirare qualche facile consenso. Ed è per questo che il mio voto sarà no, non perché sono favorevole alla guerra, ma perché non sono favorevole ai modi in cui è stata esposta questa mozione. E, badate bene, io mi auguro che davvero l'Italia non sia mai coinvolta in guerra e che tutte le guerre che sono adesso in corso si possano risolvere nel miglior modo possibile, ma mi auguro, davvero, di non trovare poi in prima fila coloro che oggi dicono "no, al riarmo" lamentarsi qualora non ci saranno delle difese pronte per la nostra nazione. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Piga. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Roberto Deriu, ne ha facoltà.

DERIU ROBERTO (PD).

Grazie, signor Presidente. Noi abbiamo molto rispetto per questo dibattito e vogliamo ringraziare il Gruppo della Sinistra Futura, in particolare il presidente Pizzuto, per averlo proposto davanti a quest'Aula. Abbiamo sentito parlare di Parlamento sardo. Anche noi abbiamo questo tipo di approccio alle funzioni legislative e alla specialità di questa nostra Assemblea. Anche noi pensiamo che, come recita lo Statuto, dobbiamo essere i rappresentanti del popolo sardo, e quindi anche se alle regioni non è attribuita alcuna funzione di rappresentanza sotto il profilo di competenza, sotto il filo degli affari esteri,

ugualmente ci sentiamo responsabili di dover raffigurare all'esterno un sentimento, il sentimento di coloro che rappresentiamo, il sentimento di un popolo.

E noi pensiamo che il sentimento del popolo sardo vada nella direzione della pace, vada nella direzione di riconoscere l'importanza di chi agisce, a livello internazionale, per ridurre i conflitti, ridurre gli armamenti, ridurre tutte le tensioni che poi portano le nazioni a confliggere. Per questo motivo abbiamo acconsentito affinché l'Aula valutasse questa proposta, perché comunque ci potessimo impegnare in un dibattito che riguardasse i temi in oggetto. Detto ciò, le soluzioni che sono prospettate, le singole proposizioni della mozione non ci hanno consentito di essere tra i firmatari e i promotori e per questo motivo noi riteniamo ancora immatura la situazione di quest'Aula nei confronti di una decisione da assumere con questa gravità e con questa solennità; proprio perché pensiamo che questo sia un Parlamento, proprio perché pensiamo che dobbiamo dare voce al sentimento di un popolo che noi rappresentiamo, non crediamo che ancora abbiamo una formula disponibile per poter chiarire questo concetto. Per questo motivo, nell'appoggiare e solidarizzare con il Gruppo di Sinistra Futura e riconoscere anche il merito politico del presidente Pizzuto nell'aver fatto la proposta, noi non siamo favorevoli a questa mozione e non vogliamo però che questa nostra valutazione in questo...

(Interruzioni).

PRESIDENTE.

Date ancora qualche minuto all'onorevole Deriu.

DERIU ROBERTO (PD).

...che in questo momento ne impedisca l'approvazione, nel caso in cui l'Aula sia favorevole. Per questo motivo il Gruppo del Partito Democratico renderà un voto di astensione con le motivazioni che ho detto e con la vicinanza alle posizioni politiche espresse dalla coalizione del Campo Largo che sono state oggi rese dai colleghi degli altri Gruppi. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie. È scritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Solinas, ne ha facoltà.

SOLINAS ANTONIO (PD).

Grazie, Presidente. Per confermare il mio voto a titolo personale alla mozione, perché credo che qui dentro tutti siamo favorevoli alla pace, nessuno credo che sia favorevole alla guerra, però, per le motivazioni che ho detto durante il mio intervento, io, a titolo personale, confermo il mio voto favorevole.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Solinas. Non avendo nessun altro iscritto a parlare per dichiarazioni di voto e non essendo stato presentato nessun ordine del giorno, metto in votazione la mozione numero 45. Prego, per alzata di mano.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE.

Grazie.

Discussione congiunta e votazione della mozione Pizzuto - Casula - Canu - Orrù - Dessena - Loi - Ciusa - Mandas - Serra - Matta - Li Gioi - Solinas Antonio - Porcu - Cau - Cozzolino - Deriu - Piano - Fundoni - Corrias - Pilurzu - Piscedda - Solinas Alessandro - Soru - Spano - Agus - Pintus - Cocco - Di Nolfo - Frau sulla sospensione dei rapporti istituzionali e di cooperazione tra la Regione e lo Stato di Israele in conseguenza delle violazioni dei diritti umani nella Striscia di Gaza (51) e della mozione Truzzu - Sorgia - Aroni - Cera - Floris - Masala - Meloni Corrado - Mula - Piga - Rubiu - Schirru - Tunis - Usai sulla necessità urgente di avviare tutte le azioni politiche, sociali e diplomatiche affinché si arrivi quanto prima a una soluzione negoziata tra Israele e i rappresentanti palestinesi per la cessazione dei combattimenti, la pace e la ricostruzione di Gaza (54).

PRESIDENTE.

Passiamo ora all'esame delle mozioni n. 45 e n. 51. Prego, onorevole Pizzuto di illustrare la mozione n. 45. Prego l'onorevole Pizzuto di illustrare la mozione n. 51.

PIZZUTO LUCA (Sinistra Futura).

Grazie, Presidente. Colleghe e colleghi, la Sardegna è sempre stata un luogo di incontro e di crocevia fra popoli e cultura. Abbiamo legami millenari anche con l'antica terra di Palestina, ci viene raccontato che il Porto di Rafah, porto della Striscia di Gaza, collegava costantemente la Sardegna attraverso i movimenti fenici da quella costa alla nostra Isola. Quel porto non esiste più. Brecht, in una sua poesia diceva: "I tempi erano oscuri, perché i loro poeti hanno taciuto?" Io ho paura che questa domanda venga fatta a me e a tutti noi, dai figli e dalle figlie del domani. Cioè dai ragazzi che fra qualche decennio guarderanno ai fatti storici e politici della nostra terra e che ci chiederanno conto del perché siamo stati zitti. Io penso che noi con orgoglio potremmo rispondere che, per esempio, il Parlamento dei sardi ha riconosciuto lo stato di Palestina, ha dato un segnale chiaro nella direzione della pace e nel riconoscimento di quel popolo, ma credo che si debba fare un passo in più sulla scia di ciò che stanno facendo alcuni governi europei, sulla scia di ciò che stanno facendo alcune autorevoli regioni italiane, che prendendo posizione netta contro il genocidio e lo sterminio lucido e organizzato di un popolo, dove bambini e ragazzi vengono portati alla fame, dove chi sta in fila per prendere un tozzo di pane viene quotidianamente fucilato dalle guardie che controllano la distribuzione, debba avere un passo in più e prendere una posizione più forte, più coraggiosa. Uno studio indipendente internazionale della *Royal Holloway* di Londra, ci dice che il popolo palestinese ha perso il 3 per cento dei suoi abitanti, una cifra enorme, rapportata alla popolazione palestinese e aggiorna i dati studiando quelli che sono i morti per cause indirette della guerra. Si muore perché si riceve un proiettile, si muore perché non si viene curati, si muore perché non si ha il cibo, si muore perché c'è freddo. E aggiorna le stime a 75 mila persone morte fino a gennaio, una cifra spaventosa, con 5119 casi di malnutrizione presenti oggi fra i bambini della

Striscia di Gaza. Ogni giorno persone vengono uccise semplicemente perché rivendicano un tozzo di pane, e la reazione rispetto ai fatti che condanniamo è che non abbiamo nessuna intenzione di difendere, realizzati da Hamas, hanno prodotto una reazione abnorme ingiustificata e criminale che abbiamo il dovere di condannare come ha fatto l'ONU e come hanno fatto altri organismi internazionali, ma che abbiamo il dovere anche di combattere. Allora che cosa è stato fatto da alcune regioni, da alcuni Stati europei? L'azione di boicottaggio rispetto alle produzioni israeliane. Produzioni israeliane e produzioni di multinazionali che finanziano la guerra e finanziano questa azione di sterminio. Quando abbiamo scritto questa mozione io avevo in mente il gesto coraggioso e a suo tempo rivoluzionario di una donna afroamericana, Rosa Louise Parks, che non si è alzata in piedi quando gli è stato chiesto di spostarsi dal pullman. Quell'azione, semplice e banale, ma non così banale in realtà, ha scatenato l'azione di boicottaggio del sistema di trasporti pubblici degli Stati Uniti del sud, che ha visto l'azione di lotta non violenta del Premio Nobel per la pace Martin Luther King, boicottaggio di una impresa, boicottaggio di un sistema economico perché il capitalismo ha il suo piccolo cuore dentro il portafoglio, non ce l'ha da altre parti, che ha piegato il Governo americano di allora a più miti consigli e al riconoscimento dei diritti civili per la popolazione afroamericana.

Ma così è stato anche per Ghandi nell'azione di boicottaggio e di conflitto contro la più grande potenza che allora fosse presente nel mondo, l'impero inglese, con l'azione di boicottaggio del sale, degli alcolici inglesi e del vestiario inglese. E così anche il grande Nelson Mandela riesce a sconfiggere il sistema di *apartheid* in Sudafrica, avviando il boicottaggio dei prodotti dalla vendita dei prodotti commerciali dei bianchi.

Questo per dire che l'azione che noi proponiamo ha una filosofia, ha una strategia che si è dimostrata vincente perché purtroppo le guerre non le vogliono i popoli ma le vogliono i sistemi produttivi, i sistemi capitalistici, i sistemi economici; allora noi proponiamo che anche la Regione Sardegna avvii in questo senso un controllo di ciò che sta accadendo e dei prodotti delle multinazionali che vengono utilizzati per

finanziare la guerra e che scelga di non acquistare quei prodotti.

Dice Alex Zanotelli in una sua bella frase, che ogni volta che si va a fare la spesa si vota, si vota per una visione di mondo, si vota per una visione di umanità, si vota e si sceglie quale tipo di mondo si vuole. Noi pensiamo che da questo punto di vista ci debba essere un'azione corale che deve mettere in campo una scelta in grado di dare e di aprire un fronte che possa fermare quella guerra, perché siccome le multinazionali che producono armi capiscono i soldi, difficilmente capiscono altre cose, noi dobbiamo provare a percorrere questa strada insieme alle altre istituzioni europee e nazionali che stanno avviando questo tipo di azione.

Quindi leggo il dispositivo, "impegna il Presidente della Regione e la Giunta regionale a condannare con fermezza le violazioni sistematiche dei diritti umani e del diritto internazionale da parte dello Stato di Israele nei confronti della popolazione civile palestinese, in particolare l'utilizzo di fame, malattie e impedimento agli aiuti umanitari come strumenti di guerra; a interrompere ogni rapporto di cooperazione, scambio o progettazione condivisa tra la Regione e lo Stato di Israele; a sostenere attivamente ogni iniziativa internazionale tesa a ottenere il cessate il fuoco permanente nella Striscia di Gaza e a promuovere una conferenza di pace nel Mediterraneo, anche candidando la Sardegna come sede ospitante; a impegnare la Regione a ripristinare i fondi dedicati alla cooperazione internazionale e ad istituire una specifica linea di intervento rivolta alla Palestina, con la finalità di realizzare progetti di cooperazione con le realtà umanitarie e civili palestinesi, con particolare attenzione a quelle attive nei settori della salute, dell'istruzione e della tutela dell'infanzia e destinando a tali finalità risorse specifiche di bilancio; a verificare nei bandi e nella stipula di contratti pubblici la presenza di merci o servizi prodotti da aziende coinvolte nella violazione dei diritti umani nei territori occupati da Israele e conseguentemente vietarne l'acquisto".

I poeti hanno taciuto, io spero di no, noi non vogliamo tacere, grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Pizzuto. Ora do la parola all'onorevole Truzzu per illustrazione della mozione 54, ricordando ai colleghi che la mozione 51 e 54 verranno discusse insieme durante la discussione generale, trattando dello stesso argomento, prego.

TRUZZU PAOLO (Fdi).

Grazie, Presidente. Negli occhi di ognuno di noi, e penso di ogni cittadino europeo e cittadino del mondo, da troppo tempo ci sono le immagini che arrivano dalla Striscia di Gaza, e personalmente devo dire che ogni volta che vedo in quel clima di distruzione di devastazione le foto con dei bambini morti e vivi la domanda che mi pongo ogni volta è: che colpa hanno loro? Credo che questo sia un elemento che unisca tutti nella riflessione intorno a quello che sta succedendo in quell'angolo del mondo, e dall'altro lato però noi dobbiamo chiederci che cosa concretamente oggettivamente possiamo fare per far sì che queste immagini cessino il prima possibile senza attribuirci ruoli, opportunità e capacità molto più elevate di quelle che possiamo avere, sia come Consiglio regionale lo dico, ma anche come Governo italiano, come Governo europeo e come sistema della diplomazia internazionale. E proprio sotto questo punto di vista la riflessione che oggi vorrei portare, al di là della valutazione sul clima di distruzione, sulla situazione di devastazione del popolo palestinese, la riflessione che vorrei riportare oggi è che c'è una situazione internazionale che è differente da tutte le altre volte che in quel pezzo di mondo si è scatenato un conflitto. Oggi non abbiamo un sistema di paesi arabi che sono dichiaratamente contro Israele, non abbiamo un'organizzazione statale palestinese che è in grado di avviare un'iniziativa diplomatica e un tentativo di dialogo col Governo israeliano, abbiamo una situazione in cui c'è un gruppo comunque che ha preso il controllo di quel territorio, che è il gruppo di terroristi, Hamas, che non consente la possibilità di qualsiasi attivazione dei canali diplomatici. E devo dire, e lo dico ben sapendo che cosa sto per dire, che nessuno di noi giustifica per questo motivo le azioni di Israele, nessuno di noi le giustifica però, a fronte di questo quadro, dobbiamo anche capire la complessità della situazione internazionale, l'incapacità del

sistema internazionale di intervenire sulle scelte e sulle posizioni politiche di Israele, non di un singolo Stato, del sistema internazionale, e lo sforzo che è stato fatto in questi anni per portare tutti al tavolo della pace, perché questo è l'obiettivo principale che si deve avere, riuscire a riportare tutti a sedersi intorno a un tavolo per parlare non di guerra, di distruzione ma di pace, di coesistenza e della presenza, come spesso abbiamo detto è un po' tutti, di due popoli e due stati, ben sapendo quali sono le difficoltà per raggiungere questo risultato.

E sotto questo punto di vista io credo che gli sforzi ci siano stati, come sapete c'è un piano di pace che è quello presentato dall'amministrazione Trump, e poi soprattutto c'è un piano di pace che penso che sia quello al quale più dobbiamo tendere, che quello presentato dalla Lega araba, che prevede uno stanziamento di 53 milioni di dollari per la ricostruzione della Striscia di Gaza, che evita qualsiasi trasferimento forzato di cittadini palestinesi e stabilisce una fase di transizione che sia guidata da un'organizzazione statale, dall'autorità nazionale palestinese, e che possa portare veramente a un clima di pace in quel in quel territorio. Credo che uscire da qualsiasi di queste ipotesi sia assolutamente complicato; se noi non abbiamo la capacità di coinvolgere come sistema diplomatico internazionale i paesi arabi che stanno in quel territorio, sarà impossibile raggiungere qualsiasi accordo di pace, sarà impossibile, e oggi purtroppo, rispetto al passato, i paesi arabi confinanti con Israele sono tendenzialmente silenti, quindi questa è la domanda che dobbiamo porci, perché sono silenti e che cosa possiamo fare per far sì che si crei un tavolo di pace, perché l'obiettivo non può essere altro obiettivo, qualsiasi altro obiettivo è un obiettivo, non me ne voglia il collega Pizzuto e non me ne vogliano i colleghi del centrosinistra, è un obiettivo velleitario, perché l'ipotesi di andare a ipotizzare attività di boicottaggio nei confronti dello Stato di Israele anche da parte del Governo italiano, da parte della Regione Sardegna nello specifico, sono oggettivamente meno di una goccia nell'acqua, meno di una goccia nell'acqua e non porteranno ad alcun risultato concreto.

Quello che dobbiamo fare è cercare di riportare il Governo israeliano a un sistema di

accordi e di trattative, lo dico anche considerando che troppo spesso, e questo lo dico anche per le azioni di boicottaggio, si confonde, nelle polemiche relative alla situazione internazionale della Striscia di Gaza, il popolo israeliano con il Governo. Non è il caso della mozione proposta dal collega, ma ne ho visto altre di altri comuni e in altre Regioni e altre richieste, dove si propone spesso alle università italiane di re-interrompere qualsiasi forma collaborazione con le università israeliane nei campi della ricerca; ma io mi chiedo che colpa ha un professore universitario delle scelte che fa un Governo, che responsabilità ha? Quando continua a collaborare, a fare la ricerca scientifica con i professori di altri popoli gliene possiamo fare una colpa? Io credo di no, quindi dobbiamo assolutamente evitare questa situazione di confusione e di commistione.

Ecco perché penso che sia giusto approvare la mozione per esprimere anche sostegno a tutte le attività che ha cercato di attivare in questo periodo il Governo italiano, tenendo presente che il Governo italiano è quello che interviene più di tutti con risorse per garantire gli aiuti umanitari al popolo palestinese.

Allo stesso tempo insieme ai partner europei e internazionali, è necessario avviare ogni tentativo di soluzione negoziata tra Israele e i rappresentanti palestinesi, ripartendo anche dal piano predisposto dai Paesi arabi. Dobbiamo chiedere al Governo italiano di continuare a lavorare affinché le parti, nel rispetto del diritto internazionale, umanitario, della legalità internazionale, giungano all'immediata cessazione dei combattimenti, alle liberazioni degli ostaggi che sono ancora nelle mani di Hamas, al ripristino delle condizioni che consentano poi l'assistenza umanitaria della popolazione civile di Gaza, invitare il Governo a continuare nell'attività diplomatica affinché le autorità israeliane autorizzino l'ingresso dei mezzi per portare gli aiuti di cibo all'interno della Striscia di Gaza, consentendo di raggiungere il popolo palestinese immediatamente senza la necessità di alcuna intermediazione di Hamas. E dobbiamo incoraggiare il Governo a sostenere direttamente l'allargamento della rete degli accordi di Abramo che consentirebbe, fra l'altro, di migliorare le condizioni complessive di quel territorio.

Credo anche, lo dico perché due o tre anni fa, quando ricoprivo un altro ruolo ho ospitato a palazzo Viceregio una delegazione di amministratori di quattro comuni della Palestina. La Città metropolitana di Cagliari aveva, purtroppo è stato interrotto, un programma importantissimo di assistenza sanitaria che si è riusciti a portare avanti anche durante il periodo del covid, perché in quei comuni della Palestina c'è un'incidenza di disabilità che è il doppio rispetto al resto del territorio palestinese; se nel territorio palestinese l'incidenza della situazione di disabilità era intorno al 3-4 per cento là viaggiamo a percentuali dell'8-10 per cento. Ecco, lo sforzo deve essere anche questo, quello di avviare di poter ricominciare tutti quei percorsi e tutte quelle attività di cooperazione internazionale che facevano le amministrazioni locali, che fa l'amministrazione regionale, che fa il Governo italiano per riportare un aiuto concreto al popolo palestinese in un clima di pace e di collaborazione tra tutti.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Truzzu. Primo intervento sulla discussione generale l'onorevole Canu Giuseppino, ne ha facoltà.

CANU GIUSEPPINO (Sinistra Futura).

Grazie, Presidente, Assessori, onorevoli consiglieri. Le nostre democrazie liberali si fondano sull'esistenza di tribunali chiamati ad amministrare la giustizia. I giudici emettono sentenze di condanna nei confronti di chi viola la legge e compromette l'ordine sociale, minando la pacifica convivenza tra cittadini. Ciascuno di noi osserva le norme giuridiche non solo perché le ritiene giuste, ma perché è consapevole che senza diritto regnerebbe il caos. Tutto questo vale per i singoli individui. Ma cosa accade quando una società inizia a distogliere lo sguardo da ciò che accade nel mondo? Cosa succede quando perdiamo la sensibilità davanti ad avvenimenti cruenti, anche se lontani, e questi non ci suscitano più orrore né indignazione? Cosa accade se iniziamo ad abituarci alla morte di migliaia di bambini innocenti, sempre più spesso vittime delle guerre moderne? È un fatto che le prime vittime siano civili. Accade che perdiamo la nostra umanità, smarriamo la nostra identità, dimentichiamo quel "mai più" che abbiamo

promesso di difendere dopo l'orrore dei campi di sterminio. Ogni 27 gennaio con la Giornata della memoria ci impegniamo a far sì che quel "mai più" non resti un vuoto rituale. Il popolo ebraico ha pagato un prezzo altissimo nella storia e nessuno può dimenticarlo. Quel dolore ci impone una vigilanza costante affinché i massacri non si ripetano mai più. Chi ha visitato il campo di sterminio di Dachau a soli 6 minuti dalla metropolitana di Marienplatz, nel cuore di Monaco, probabilmente si ricorderà la distanza minima che separa l'orrore dal silenzio. Solo 500 metri dividevano il campo dal paese. Eppure nessuno ha parlato. Nessuno si è opposto. Sono sicuro che una domanda si sarà fatta largo nella vostra mente, rivolgendo lo sguardo alle casette del paese: ma voi dove eravate? Come mai non avete fermato l'orrore? Fu la stessa domanda che si posero gli americani liberando il campo: "ma voi dove eravate?" E come risposta, obbligarono gli abitanti del villaggio a seppellire i cadaveri.

Ecco: oggi noi non possiamo tacere. Non possiamo far finta che in Palestina non stia accadendo nulla. Non possiamo ignorare oltre 80, qualcuno dice 100 mila morti, tra cui migliaia di bambini, oltre 120 mila feriti, 2 milioni di sfollati. Non possiamo ignorare i rapporti delle Nazioni Unite che denunciano la grave crisi umanitaria alimentare a Gaza, dove la chiusura dei valichi da parte degli israeliani impedisce l'ingresso di cibo e medicinali, portando la popolazione sull'orlo di una catastrofica carestia. Se vogliamo davvero capire, dobbiamo riconoscere che il conflitto non è cominciato il 7 ottobre Presidente. Le responsabilità di Hamas per quell'attacco sono molte e gravi, soprattutto perché ha colpito zone dove era forte la presenza di chi ambiva a vivere in pace con i palestinesi. Con quell'azione non si è rafforzato il dialogo: lo si è ferito profondamente. Tuttavia non possiamo dimenticare il '48, la distruzione di interi villaggi, espulsione dei palestinesi dalle loro terre. La Nakba, la "catastrofe" è parte integrante della storia palestinese, come ci ricordano storici israeliani come Pappè e Anna Foa, che evidenzia come – se la Shoah ha portato alla nascita della memoria ebraica – la Nakba ha costruito la memoria palestinese. Il problema, dunque, è molto più antico ed è stato ignorato, negato o affrontato in modo

miope dalla comunità internazionale. Gli accordi di Abramo ne sono un esempio, caro onorevole Truzzu, accordi che hanno escluso i palestinesi, persino Fatah. Come può esserci una pace senza uno dei popoli coinvolti? È vero, tutti noi vogliamo una pace giusta tra israeliani e palestinesi. Ma oggi dobbiamo riconoscere che chi sta minando ogni possibilità di pace è il governo israeliano guidato da Netanyahu. "A Gaza crimini di guerra" - diceva Ehud Olmert - "per Netanyahu ormai è diventato un conflitto privato". Il quotidiano Haaretz ha riportato notizie che il 10 aprile circa 1000 riservisti dell'aeronautica militare israeliana hanno firmato una lettera chiedendo la fine della guerra. Ma il dissenso interno viene represso con arresti e violenze. Eppure, la barbarie non si è fermata. E i tragici fatti del 2 ottobre non possono giustificare l'*escalation* militare che ne è seguita: bombardamenti in Libano, occupazione in Cisgiordania, in Siria, attacchi in Iran. Scelte che portano il conflitto sempre più lontano dalla possibilità di una soluzione. Noi non siamo l'Onu, è vero, non siamo l'Onu, non abbiamo alcun potere per fermare la guerra. Possiamo però dire la nostra e prendere una posizione ferma, interrompendo ogni relazione istituzionale e commerciale con Israele, finché lo stesso non porrà fine alla deriva bellica e non verrà aperto un vero processo di pace. Sarebbe un gesto politico forte, ma doveroso, anche da parte della nostra Sardegna, una terra storicamente che è ponte del Mediterraneo tra i popoli del sud Europa e quelli del nord Africa. Non dimentichiamo che nell'Ottocento a Cagliari veniva stampato un giornale, El Mostakel si chiamava, l'Indipendente, distribuito anche in nord Africa. Non dimentichiamo che le antiche navi fenicie, come diceva il mio capogruppo, salpavano dal porto di Gaza, oggi distrutto, per raggiungere le nostre coste. La nostra Regione, essendo circondata dal Mediterraneo ha una vocazione innata agli scambi culturali, commerciali, alla cooperazione fra i popoli. Non certo alla guerra, nonostante la corposa e ingombrante presenza di basi militari sulla nostra terra. E allora non possiamo voltarci dall'altra parte, no, non possiamo voltarci dall'altra parte. Per concludere...

(Interruzioni).

PRESIDENTE.

Qualche minuto ancora all'onorevole Canu, grazie.

CANU GIUSEPPINO (Sinistra Futura).

Vorrei riportare una breve parabola raccontata dallo stimabile Pep Guardiola: è la favola del colibrì, probabilmente di origine africana, qualcuno di voi la conoscerà. Una foresta è in fiamme. Tutti gli animali fuggono, terrorizzati. Solo un piccolo uccello vola avanti e indietro dal mare, portando minuscole gocce d'acqua sul becco. Un serpente lo guarda, gli chiede: "perché lo fai fratello? Non spegnerai mai il fuoco". L'uccellino risponde: "sì, lo so". "E allora perché lo fai ancora e ancora?", ripete il serpente. L'uccellino risponde: "sto solo facendo la mia parte". In un mondo che spesso ci dice che siamo troppo piccoli per fare la differenza, questa storia ci ricorda che il potere non sta nelle dimensioni ma nella scelta, nella volontà di esserci, di non tacere e di non restare immobili quando il momento lo richiede, e oggi più che mai abbiamo il dovere di fare la nostra parte. E allora una piccola goccia può diventare un ruscello, un fiume, un mare di amore che salverà il popolo palestinese. Viva la Palestina libera.

PRESIDENTE.

Grazie. È iscritto a parlare l'onorevole Corrado Meloni, ne ha facoltà.

MELONI CORRADO (Fdl).

Grazie, Presidente, onorevoli colleghi. Devo dire che leggendo e rileggendo la mozione sottoscritta da tutti i colleghi della maggioranza del campo largo, ferma restando la stima che nutro in particolare nei confronti del primo firmatario della stessa, l'onorevole Pizzuto, di cui apprezzo la genuina e non artefatta passione politica anche sul versante internazionale, il testo purtroppo risente di un approccio ideologico e, mi spiace dirlo, settario, che lo rende del tutto irricevibile. Anch'io come l'onorevole Pizzuto, anche se sono più anziano di lui, vengo dalla militanza giovanile, dal Fronte della Gioventù e anch'io ho fatto battaglie ispirato come tanti miei amici, ispirati al principio dell'autodeterminazione dei popoli, e credo che in quest'Aula tutti siamo vicini al popolo palestinese, in special modo ai bambini, alle donne, ai vecchi, ma anche ai giovani e meno

giovani, a chiunque sia vittima di una reazione palesemente incredibilmente sproporzionata che il governo israeliano, guidato dal premier Netanyahu, ha intrapreso come reazione dei fatti del 7 ottobre 2023 che però in questa mozione vengono citati quasi incidentalmente. Perché questi tragici fatti sono certamente la causa scatenante di una ulteriore e inaccettabile tragedia che stiamo vedendo tutti i giorni accadere sotto i nostri occhi a Gaza e che numericamente riguarda soprattutto la popolazione palestinese, ma investe e ha investito violentemente anche il popolo israeliano, che ha visto morire migliaia di civili in un attacco sconsiderato e criminale, e che vede ancora oggi cittadini israeliani ostaggi nelle mani insanguinate degli uomini di Hamas. Il fatto che si censuri il ruolo di Hamas, questa organizzazione criminale terroristica, e non si citino i civili israeliani la dice lunga su una narrazione che appare a senso unico e che non contribuisce in alcun modo a illuminare l'opinione pubblica, isolana nel nostro caso, su quanto sta accadendo e su cosa effettivamente giustamente potremmo fare insieme per dare il nostro pur modesto contributo alla pace; un contributo che non sia autoreferenziale, ossia rivolto soltanto e principalmente a vellicare quella parte di opinione pubblica vicina alla sinistra che si compatta per riflesso condizionato allo scattare dei segnali che la sinistra variamente intesa lancia ai propri adepti, che pure hanno diverse sensibilità, ma che stranamente, con l'arrivo di un Presidente americano considerato ostile, si ricompattano perché l'argomento della Palestina diventa una bandiera e una clava al tempo stesso con cui poter contestare per interposta persona il nemico ideologico che non è tanto il capo del governo di Tel Aviv ma piuttosto il rieleto presidente Trump e naturalmente il governo Meloni. E così il popolo palestinese diviene il pretesto per fare politica e propaganda contro chi regge il governo del Paese, accusandolo di non fare mai abbastanza, ma solo perché in questo dato momento è conveniente per la sinistra italiana, e anche sarda, distrarre l'opinione pubblica isolana su una questione agitata strumentalmente in ogni angolo del mondo occidentale, in modo da non poter far pensare ai propri elettori i veri problemi che ci riguardano, e inventando o rinnovando l'interesse per un nuovo o antico nemico

politico al di qua del Mediterraneo o al di là dell'atlantico. Perché sono tante le stragi che fanno vittime civili innocenti non solo in Palestina, non solo nel vicino Oriente, ma anche in Africa e in Asia, ma di queste vittime non ci interessiamo se non quando diventano all'ordine del giorno della battaglia politica della sinistra occidentale. Si preferisce far credere all'opinione pubblica che con argomenti massimalisti, compresi di posizione estremiste come quelle espresse dalla presente mozione, si possa incidere su un processo di pace o sulla fine della guerra, ma avviene esattamente il contrario. Credo siano invece più efficaci le azioni meno eclatanti, più riservate e diplomatiche messi in campo anche dal Governo italiano, che fanno leva sul buon senso che, pur bisogna sollecitare la parte più ragionevole del Governo e dell'opinione pubblica israeliana per arrivare davvero a quella possibilità che la cosa che davvero ci unisce e che unisce penso le parti più ragionevoli e gravide di futuro di...colleghi.

(Interruzioni).

PRESIDENTE.

Ancora qualche secondo all'onorevole Meloni, grazie.

MELONI CORRADO (Fdi).

È per questo motivo che ho sottoscritto convintamente la mozione che ha presentato il mio Capogruppo, l'onorevole Truzzu, nella consapevolezza ovviamente della modesta portata degli effetti concreti che l'azione del Consiglio può procurare, ma evita almeno la demagogia massimalista che purtroppo non porta alcunché se non la soddisfazione di una mozione approvata. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Meloni. È iscritto a parlare l'onorevole Sorgia Alessandro, grazie.

SORGIA ALESSANDRO (Misto).

Grazie, Presidente. Oggi affrontiamo uno dei temi più drammatici e laceranti del nostro tempo, il conflitto israelo-palestinese e le sue devastanti ricadute sia per quanto riguarda il piano umano che politico internazionale. Non mi ripeterò sulle osservazioni che hanno evidenziato i colleghi in precedenza, ma

cercherò di dare il mio piccolo contributo su questo importante tema.

Inizio col dire che è bene porre in risalto, in un contesto così complesso, credo che il Consiglio regionale, pur non essendo un soggetto con competenze dirette in materia politica estera, abbia il dovere morale e politico di esprimere comunque una posizione chiara ed efficace equilibrata e condivisa su valori quali la pace, la difesa dei diritti umani, la condanna della violenza e il rifiuto di ogni forma di estremismo. E ho firmato con convinzione la mozione numero 54 in discussione che si colloca appunto in questo solco e va sostenuta con estrema convinzione. È tuttavia però altrettanto doveroso sottolineare alcuni aspetti che per il loro rilievo meritano di essere richiamati e messi in evidenza con maggiore forza.

Il primo punto evidenzia lo stallo nelle trattative delle successive fasi dell'accordo sul cessate il fuoco e la ripresa dei combattimenti nella Striscia di Gaza, con l'aggravarsi della situazione della popolazione civile che suscita fortissima preoccupazione. Altro problema riguarda la drammatica situazione degli ostaggi israeliani ancora nelle mani di Hamas. Parliamo di decine di persone civili, donne, anziani, bambini che da mesi vivono una condizione disumana privata di ogni contatto, assistenza o garanzia. Devo dire che il loro rilascio non può essere un elemento accessorio di una trattativa politica, deve essere una condizione preliminare ed è necessaria, a mio parere imprescindibile, per ogni percorso di cessate il fuoco e di avvio di un negoziato che deve essere duraturo. Chiedere il silenzio delle armi senza pretendere la liberazione degli ostaggi, rischia di legittimare una simmetria morale che non possiamo minimamente accettare. In secondo luogo ritengo che sia indispensabile ribadire che Hamas non può avere nessun ruolo né politico né amministrativo nella gestione di Gaza. Lo dice l'evidenza dei fatti. Un'organizzazione che ha fatto del terrore uno strumento sistematico di azione, che si nasconde dietro la popolazione civile, purtroppo inerme, per colpire Israele, che mira a distruggere anziché costruire, non può essere riconosciuta assolutamente come interlocutore in un processo di pace. Questa è una posizione non mia, è una posizione che trova il riscontro anche nelle dichiarazioni

della leadership palestinese moderata, in particolare dal Presidente dell'autorità nazionale palestinese, tale Abu Mazen. E quindi non lo dico solo io, ma è confermata, appunto, confermo la posizione in quella di autorevoli esponenti anche della comunità internazionale.

Un terzo elemento che ritengo imprescindibile, riguarda la necessità di una ferma condanna dell'antisemitismo in ogni sua forma, anche quando si traverse da critica legittima nei confronti della popolazione israeliana. Laddove la critica si trasformi in odio, dove il dissenso si fa boicottaggio sistemico, dove l'opposizione politica sfocia nella negazione del diritto d'esistenza di uno Stato, siamo di fronte a una deriva pericolosa, che alimenta discriminazione e intolleranza. Purtroppo però in alcune piazze, ambienti politici, purtroppo anche in Italia, stiamo assistendo a questo slittamento retorico e simbolico e allora ritengo che dobbiamo prendere posizione anche noi in questo Consiglio ed è nostro dovere isolarlo, denunciarlo e contrastarlo con grande determinazione. Questa Assemblea, pur nella pluralità di sensibilità differenti che ci sono, non può accettare assolutamente l'equiparazione tra uno stato democratico che si difende e un'organizzazione terroristica che invece attacca, che uccide i civili, che sequestra, che utilizza i bambini come scudi umani, che sogna la distruzione dell'altro. Oggi le democrazie più che mai devono rimanere unite nella difesa della libertà, della sicurezza e della dignità delle persone. Gli attacchi, purtroppo, del 7 ottobre non riguardano solo il popolo israeliano, riguardano anche tutti noi, i nostri valori e le nostre istituzioni. È quello che noi oggi affermiamo in questa mozione, e con le riflessioni che l'accompagnano, che ha illustrato bene il primo firmatario Truzzu, è che la pace non può essere cieca né indifferente, non è pacifismo ciò che ignora gli ostaggi, legittima i terroristi o tace su antisemitismo. La vera pace si costruisce con la giustizia, con la verità, con il coraggio di decidere da che parte stare. Per questo credo che l'approvazione di questa mozione, arricchita anche da queste considerazioni, rappresenti un segnale importante necessario. La Sardegna è terra di pace, la Sardegna è terra di libertà e di fermezza contro qualsiasi forma di fanatismo, violenza e odio. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Sorgia. È iscritto a parlare l'onorevole Di Nolfo Valdo, ne ha facoltà.

DI NOLFO VALDO (Uniti per Todde).

La ringrazio Presidente. Ho concluso l'intervento precedente su un'altra mozione dicendo che ovviamente non era quello il momento di parlare di Palestina in quest'Aula, perché sarebbe arrivato qualche minuto dopo, esattamente adesso. Credo che con orgoglio quest'Aula, ormai 9 mesi fa, se non mi ingannano le date, il 24 ottobre scorso, è stata la prima Regione di Sardegna, la prima, il primo Parlamento regionale, la prima Assemblea legislativa regionale a chiedere alla propria Giunta, e alla propria Presidente, di riconoscere ufficialmente lo stato di Palestina. Lo dico con orgoglio, perché poi, dopo di noi, hanno seguito altre regioni. Come credo che sia motivo di orgoglio oggi chiedere con forza che oltre la Regione Puglia e le altre regioni che hanno seguito anche la Regione Sardegna, che oggi ci onoriamo di rappresentare, faccia ciò che è giusto fare. In questi giorni, in queste ore, è accaduto perché non c'è mai il limite al peggio del governo Netanyahu. È accaduto che addirittura hanno ammazzato direttamente dei bambini che erano esclusivamente in coda per la loro misera razione di acqua. Noi abbiamo davanti le nostre bottigliette qua oggi e mentre beviamo l'acqua ci ammazzano. I bambini. Se non è genocidio questo spiegatemi cosa è. Ammazzare deliberatamente una generazione intera perché quella razza, quell'etnia non abbia più futuro. E allora credo che sia opportuno e doveroso fermare ogni collaborazione economica di scambio e di progettazione con chi compie queste atrocità. Credo che il punto 2 della mozione presentata dall'onorevole Pizzuto sia fondamentale, la parte in cui impegna Regione Sardegna. Così come lo è il punto 4, il punto 5, fermare e interrompere ogni rapporto con il governo Netanyahu è fondamentale se si vuole costruire la pace, è fondamentale. Se qualcuno in quest'Aula crede ancora in quella narrazione, come ha detto qualcuno che mi ha preceduto, ha raccontato ormai è davvero utopia, di due popoli e due stati, perché tra un po' una popolazione non c'è più, diceva qualcuno prima e ha pienamente ragione. E

siccome non esistono altre armi più forti del boicottaggio, anche quello istituzionale, credo che sia opportuno oggi prendere questa posizione netta, chiara e forte. La Regione Sardegna con orgoglio dirà stop a chi sostiene l'economia del genocidio e credo che sia davvero giunto il momento di farlo. Qualcuno prima di me ha citato Nelson Mandela, perché esattamente quello che accade ogni giorno in quei territori e l'apartheid, la segregazione razziale, la si vive tutti i giorni. Basta salire su un misero autobus che collega qualsiasi territorio della Palestina, qualsiasi territorio dei territori occupati da Israele in Palestina, anche quello più semplice, per andare a vedere Betlemme. Se sei palestinese scendi da quell'autobus, Rosa Parks ricordava il mio collega prima, è esattamente questo. E quest'Aula non vuole essere schiava delle imposizioni internazionali e schiava dell'economia del genocidio. Questo è una delle possibilità che abbiamo. Facciamolo, lo dobbiamo alla nostra etica, lo dobbiamo, quando torniamo a casa, per guardare i nostri figli e i nostri nipoti che bevono una bottiglietta d'acqua.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Di Nolfo. Era l'ultimo intervento. Metto in votazione per alzata di mano la mozione numero 51.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

Metto in votazione la mozione n. 54.

Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.

Il Consiglio approva.

Scusate ho visto mani alzate da una parte e dall'altra.

DERIU ROBERTO (PD).

Chiedo la controprova con votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE.

Controprova elettronico sulla mozione n. 54.
Grazie.

**Votazione nominale mediante
procedimento elettronico.**

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, della controprova
della mozione n. 54.

(Segue la votazione)

Risultato della votazione.

Presenti 47
Votanti 46
Maggioranza 24
Favorevoli 16
Contrari 30
Astenuiti 1

*Il Consiglio non approva.
(Vedi votazione n. 1)*

La seduta è tolta. Il consiglio sarà convocato a
domicilio. Grazie.

La seduta è tolta alle ore 13:41.

IL SERVIZIO DOCUMENTAZIONE ISTITUZIONALE E BIBLIOTECARIA

Capo Servizio

Dott.ssa Maria Cristina Caria

VOTAZIONI

Titolo: Mozione n.54 Truzzu - Sorgia - Aroni - Cera - Floris - Masala - Meloni Corrado - Mula - Piga - Rubiu - Schirru - Tunis - Usai sulla necessità urgente di avviare tutte le azioni politiche, sociali e diplomatiche affinché si arrivi quanto prima a una soluzione negoziata tra Israele e i rappresentanti palestinesi per la cessazione dei combattimenti, la pace e la ricostruzione di Gaza.

Tipo Votazione: nominale mediante procedimento elettronico.

Tipo Maggioranza: maggioranza semplice.

Votazione n. 1 : Votazione della controprova sulla mozione n. 54

Presenti n. 47	Favorevoli n. 16
Votanti n. 46	Contrari n. 30
Non partecipano al voto n.	Astenuti n. 1
Maggioranza richiesta n. 24	Esito NON APPROVATO

CONSIGLIERE	VOTAZIONE	CONSIGLIERE	VOTAZIONE
AGUS Francesco	Anonimo	MELONI Giuseppe	Anonimo
ARONI Alice	Assente	MULA Francesco Paolo	Assente
CANU Giuseppino	Anonimo	ORRU' Maria Laura	Anonimo
CASULA Paola	Anonimo	PERU Antonello	Assente
CAU Salvatore	Anonimo	PIANO Gianluigi	Anonimo
CERA Emanuele	Anonimo	PIGA Fausto	Anonimo
CHESSA Giovanni	Anonimo	PILURZU Alessandro	Anonimo
CIUSA Michele	Anonimo	PINTUS Ivan	Assente
COCCIU Angelo	Anonimo	PIRAS Ivan	Assente
COCCO Sebastiano	Anonimo	PISCEDDA Valter	Anonimo
COMANDINI Giampietro	Anonimo	PIU Antonio	Anonimo
CORRIAS Salvatore	Anonimo	PIZZUTO Luca	Anonimo
COZZOLINO Lorenzo	Anonimo	PORCU Sandro	Anonimo
CUCCUREDDU Angelo Francesco	Anonimo	RUBIU Gianluigi	Assente
DERIU Roberto	Anonimo	SALARIS Aldo	Anonimo
DESSENA Giuseppe Marco	Anonimo	SATTA Gian Franco	Anonimo
DI NOLFO Valdo	Anonimo	SCHIRRU Stefano	Anonimo
FASOLINO Giuseppe	Assente	SERRA Lara	Anonimo
FLORIS Antonello	Anonimo	SOLINAS Alessandro	Anonimo
FRAU Giuseppe	Anonimo	SOLINAS Antonio	Anonimo
FUNDONI Carla	Anonimo	SORGIA Alessandro	Anonimo
LI GIOI Roberto Franco Michele	Anonimo	SORU Camilla Gerolama	Congedo
LOI Diego	Congedo	SPANO Antonio	Anonimo
MAIELI Piero	Anonimo	TALANAS Giuseppe	Anonimo
MANCA Desiré Alma	Congedo	TICCA Umberto	Anonimo
MANDAS Gianluca	Anonimo	TODDE Alessandra	Assente
MARRAS Alfonso	Anonimo	TRUZZU Paolo	Anonimo
MASALA Maria Francesca	Congedo	TUNIS Stefano	Assente
MATTA Emanuele	Anonimo	URPI Alberto	Anonimo
MELONI Corrado	Anonimo	USAI Cristina	Anonimo